QUEL CERTO NON SO CHE

tre atti brillantissimi
di
Antonella Zucchini

© Antonella Zucchini – Tutti i diritti riservati

Personaggi

Gastone Saltafossi, *proprietario di una impresa edile*

Berta, *sua moglie*

Demetrio, *loro figlio*

Wilma, *sorella di Berta*

Isotta, *fidanzata di Demetrio*

Gigi, *manovale*

Belisario Picciafoco, *maestro di recitazione*

Arturo Bellavista, *regista*

Grazia, *vicina di casa*

Graziella, *vicina di casa*

Fiorella, *vicina di casa*

Primo Atto

La scena ritrae un salotto fiorentino anni Sessanta ed è fissa per tutti gli atti.
L'arredamento è semplice, ma curato.
Alla destra di chi guarda ci sarà la porta della comune e un divanetto. Sulla parete di destra sarà affisso un manifesto cinematografico dell'epoca.
Sulla parete centrale si aprirà una finestra, dalla quale si intravedono i tetti delle case, mentre alla parete saranno appesi altri tre manifesti cinematografici degli anni Sessanta, che ritraggono preferibilmente divi maschili (tipo Mastroianni, Gassman, Sordi). Ad un lato della finestra ci sarà un attaccapanni e all'altro lato ci sarà una pianta alta a foglie, tipo Kenzia o Benjamin.
Ai piedi della parete centrale saranno poggiati quattro quadri di diverse misure, raffiguranti paesaggi o nature morte.
A sinistra di chi guarda si aprirà la porta che conduce alle varie stanze, mentre sulla parete di sinistra ci sarà un mobiletto basso sormontato da uno specchio, su cui poggeranno bottiglie di liquore, bicchierini, un telefono e l'elenco delle Pagine Gialle.
Spostato verso la sinistra della scena ci saranno un tavolo tondo, coperto da una tovaglia all'uncinetto, e tre sedie. Sulla tovaglia saranno sparse alcune riviste di gossip dell'epoca.
All'apertura del sipario, mentre si diffondono le note di "Raggio di sole" del Quartetto Cetra, Berta con il martello in mano, guarda con soddisfazione i manifesti che ha appena appeso alla parete al posto dei quadri, mentre la sorella Wilma, seduta sul divano, sfoglia una rivista di gossip.
Le due, forti di un certo benessere che l'impresa edile di Gastone procura, sono agghindate in modo eccessivo, come per una grande occasione, il che le rende quasi ridicole.
La musica sfuma lentamente.

Berta: (*dando l'ultimo colpo di martello ad un manifesto, poi contemplandolo soddisfatta)* Oooh, ora sì! (*accennando ai quadri*) Unne potevo più di vedere quelle anticaglie attaccate a i' muro. Figurati, quei quadri li attaccò Gastone quando ci si sposò, e da allora son sempre rimasti lì a pigliare polvere. M'erano venuti proprio a noia!

Wilma: (*sollevando la testa dalla rivista*) Te Berta, un tu vuoi mai dare retta alla tu' sorella. Quanto l'era che te lo dicevo io?

Berta: Tu hai ragione Wilma, ma m'ero sempre trattenuta perché tu lo sai quanto ci tiene Gastone a queste croste...

Wilma: Gastone? O che si sta dietro a Gastone, noi? (*alzandosi e accennando ai manifesti)* Guarda invece che figura che fanno a i' muro! (*rimirandoli, estasiata)* Almeno, quando Demetrio proverà con il maestro, tutti questi esempi gli saranno d'ispirazione. (*sospirando*) Ah, Cinecittà... Hollyvùd...

Se penso che un giorno i' mi' nipote potrebbe essere là, in mezzo a quelle stelle di' cinematografo...

Berta: (*in sollucchero*) Wilma, io te lo dico, s'è avuto una gran fortuna a incontrare questo Maestro Picciafoco...

Wilma: (*con aria sognante*) Eeeh, me ne ricordo ancora quando s'incontrò a i' mercato, a i' banchino dei lupini secchi...

Berta: (*ricordando*) Lui, appena vide i' nostro Demetrio, lo disse subito! Disse... "Ma questo giovane, un m'è visuale nova... o indo' lo posso aver visto? Forse a i' Teatro delle Vittorie? All'Eliseo?"

Wilma: (*con aria sognante*) … a i' Teatro Sistina? Oppure a Cinecittà? Perché...

Wilma/Berta: (*all'unisono*) … gli ha "qui' certo non so che" per fare l'attore!

Berta: E che attore, disse!

Wilma: (*rimembrando*) O chi l'è lei, si disse noi?

Berta: (*imitando la voce dell'uomo e porgendo la mano alla sorella*) E lui... "Piacere, Picciafoco Belisario, maestro di canto, recitazione e impresario!"

Wilma: (*sospirando*) Eeeh, Demetrio gli ricordava un qualche attore famoso, e da lì...

Berta: … partì la bambola! Cominciò a dargli lezioni di recitazione a raffica perché il ragazzo meritava, inteso?

Wilma: (*in sollucchero*) Ah, come l'è bravo i' Maestro Picciafoco, un ce n'è! E poi, un omo affascinante, raffinato, ben introdotto, uno che quando gli apre bocca sa icché dice, insomma. Hai sentito come discorre bene? (*sospirando*) T'incanta, proprio...

Berta: Sì, gli è proprio icché ci voleva per il nostro Demetrio!

Wilma: (*tra sé)* … e icché ci vorrebbe a me!

Berta: (*rabbuiandosi)* Lo scoglio più duro, però, resta sempre Gastone. Proprio un gli va giù che Demetrio segua questa strada. (*imitandone la voce*) Dice "O un s'è mandato a studiare come ragioniere? E allora che mi tenga l'amministrazione in ditta!"

Wilma: (*sedendosi di nuovo sul divanetto e riprendendo a sfogliare la rivista*) Eh già, i' tu' marito ci ha un'impresa edile, con un manipolo di manovali, uno più cafone di quell'altro. Come qui' Gigi che viene sempre qui con una scusa e un'altra per ronzarmi intorno!

Berta: Eh, si vede lontano un miglio che tu gli garbi.

Wilma: (*spocchiosa)* Ma lui un garba a me! Sempre rinvoltato tra calcina e calcinacci, un lo voglio davvero! (*con aria sognante*) A me mi piacerebbe uno più fine, parlatore...

Berta: (*ridendo*) Va' là che t'ho capito, te! I' Maestro Picciafoco gli ha fatto breccia!

Wilma: (*scrollando le spalle*) Icché c'entra... io ancora unn'ho trovato la scarpa per i' mi' piede, solo

perché sono una che la un s'accontenta! Ma se avessi voluto? O poerini... avrei avuto la fila! (*poi, storcendo la bocca)* Ma tutta gentuccia che la un mi diceva nulla, come qui' Gigi!

Berta: Però sta' attentina Wilma perché, scarta oggi e scarta domani, poi tu ti ritrovi con le mosche in mano.

Wilma: (*scrollando le spalle*) Meglio sola che male accompagnata! Te, per esempio, tu ti sei voluta accontentare di Gastone...

Berta: Icché c'entra? Gastone ci ha una ditta ben avviata, guadagna benino... a questi chiari di luna, dici poco? Ci ha comprato i' frigorifero, la televisione, (*poi, indicandolo*) ci ha messo perfino i' telefono... insomma, ci dà da mangiare a tutti, un te ne dimenticare.

Wilma: Sì, ma l'è un omo parecchio ordinario, io te l'ho sempre detto. Un capisce nulla dell'arte, per lui i' talento l'è tirare su un soprammattone, e lì si ferma. Invece... (*alzando gli occhi verso i manifesti)* Ah, la magia di' cinematografo, quando le luci si spengono, la sala scompare e sullo schermo t'appare qui' leone che sembra ti voglia mangiare... (*imitando il ruggito del felino della nota casa cinematografica Metro Goldwyn Mayer)*... arghhh... e dopo comincia i' film! (*sospirando)* Ah, Mastroianni, Gassman, De Sica... (*poi, piegando la bocca all'ingiù*)... invece i' tu' marito unn'ha per il capo che cantieri, polvere e calcina. Io vorrei sapere come gli ha fatto i' mi' nipote, con un babbo manfano come gli ha, a venire su fine, elegante e capace a qui' modo!

Berta: Che discorsi! Perché somiglia tutto so' ma, cioè io stessa, me medesima. Infatti, per i' mi' Demetrio, io ambisco a tutta un'altra vita, a tutta un'altra carriera. Per i figlioli, Dio bonino, si fanno i sacrifici apposta! (*poi, guardando l'orologio al polso*) Ma... o Demetrio icché fa di là? Ancora unn'è pronto? (*gridando verso sinistra)* Demetrio... Demetrioooo! Sbrigati che tra poco c'è i' Maestro!

Wilma: (*sospirando)* Ah, i' Maestro Picciafoco...

Berta: (*tornando con i piedi per terra)* Gli è un po' caro, eh? Lo sa soltanto Iddio i salti mortali che fo per nascondere a Gastone tutti i quattrini che gli s'allunga. Difatti cerco di farlo venire quando Gastone gli è su' i' cantiere perché sennò, mamma mia, quante ne avrebbe da dire! Lui gli è sempre stato contrario fin dall'inizio, figuriamoci!

Wilma: Perché i' tu' marito, a i' posto di' cervello ci ha una zucca fradicia, abbi pazienza! Qui c'è un giovane bello, dotato, pieno di bona volontà, che un giorno potrebbe diventare qualcuno... e per le sue idee bislacche, invece un se ne dovrebbe fare di nulla! Ma come tu pretendi che uno sempre rinvoltato tra polvere e calcinacci, possa capire l'arte, la magia di' teatro o di' cinematografo!

Berta: (*sospirando*) Eeeh, tu hai ragione...

Wilma: (*insistendo*) Guarda, io un so come tu abbia fatto a sposare un essere simile. Ma poi, con l'impresa edile che gli ha messo su, ci ha anche i' coraggio di piangere sempre miseria, pidocchio che unn'è altro!

Berta: Ma tanto noi un ci si casca mica! Eh, cara Wilma, all'omo bisogna sempre lasciargli l'illusione di avere ragione lui. Gli si dice di sì e dopo si fa come si vole. Impara, se tu vuoi pigliare marito!

Wilma: (*sospirando*) Eh, marito... a trovarlo!

Berta: (*ridacchiando*) Un tu ci hai Gigi, i' manovale di Gastone, che ti mòre dietro?

Wilma: *(arricciando il naso*) Chi? Qui' coso polveroso, grezzo e 'gnorante come una capra? Per l'amor di Dio! (*sospirando*) A me mi piacerebbe tanto i' Maestro Picciafoco, ecco, lui sì! Sempre tutto in etichetta come i signori, con tutte quelle paroline scelte... Picciafoco! Mi piace anche i' cognome, capito? Sa di ardore, di passione... Picciafoco! Già tu ti senti un fuoco dentro...

Berta: A proposito, bisogna sbrigarsi perché tra poco gli è qui per la lezione. (*poi, impaziente)... O* Demetrio icché fa? Unn'è ancora pronto? (*gridando verso sinistra, all'indirizzo del figlio)* Demetrio! Demetrioooo!

Wilma: (*alzandosi e andando allo specchio a ritoccarsi i capelli*) Che s'è addormentato? (*gridando verso sinistra)* Demetrioooo! Sbrigatiii!

(da sinistra entra Demetrio. E' un giovane dall'aria impacciata, con degli spessi occhiali da vista, data la sua forte miopia. Porta i capelli con la divisa su una parte, a bravo ragazzo. Indossa pantaloni, camicia e gilet. In una mano regge un bicchiere con del liquido che gli servirà per fare i gargarismi e, nell'altra, la tazza in cui sputarlo)

Demetrio: (*entrando*) Ero a chiudere le imposte della mi' camera, comincia a piovere...

Berta: *(allarmata)* Comincia a piovere?? Vai, ora c'è i' caso che quell'altro venga via da i' cantiere e torni a casa prima di' tempo. Così va', l'è finito i' benestare!

Wilma: Uuuh, lo sai che polemiche che ci fa?

Berta: *(amorevole, al figlio)* L'hai fatta colazione, bellino? L'hai mangiato i' panino imburrato? L'hai bevuto lo zabaione?

Wilma: E la brioscina, l'hai mangiata? Sono andata presto presto alla pasticceria, apposta per pigliartela calda. (*facendogli una carezza)* Oh, per la lezione ti ci vole energia, eh? E ricordati che i' provino s'avvicina!

Demetrio: Sì sì, ho mangiato e bevuto tutto. (*accennando al bicchiere*) Ora fo un po' di gargarismi con acqua e limone per schiarire la voce, come m'ha consigliato i' Maestro Picciafoco. (*eseguendo*) grrrrr... grrrr...

Wilma: (*adorante)* Ma come gli è? Ci ha grazia anche a fare gli sciacqui, unn'è vero? (*porgendo l'orecchio)* Fatti da lui sembrano musica...

Demetrio: *(continuando i gargarismi)* Grrrr... grrrr...

Berta: (*dandogli una pacca sulla spalla e costringendolo a sputare nella tazza)* Bello tu sei, amore di mamma! Che attore ci nascerà di qui!

Demetrio: (*sputando)*… Ma l'Isotta la un s'è vista? L'aveva detto che la saliva a vedere le prove...

Berta: Via, ora lascia stare l'Isotta e pensa piuttosto alla lezione.

Demetrio: Ma mamma, l'Isotta l'è la mi' fidanzata, un pochino devo considerare anche lei, sennò poi la mi lascia. E io indo' la ritrovo poi, bella così?

Wilma: (*storcendo la bocca*) Ah certo, se ti preme più quella Madonnina sottaceto della tu' carriera, allora...

Demetrio: Ma... ma... icché c'entra, zia. Io facevo per vederla un pochino...

Berta: (*sbottando*) Accidenti a i' pochino! Quella benedetta figliola l'è sempre qui, la ti sta attaccata peggio di una zecca! (*poi, velenosa)* E questo, alla tu' carriera un giova punto, un tu lo capisci?

Demetrio: Ma mamma, io e l'Isotta ci si vole bene, e quando c'è l'amore...

Wilma: Sie, c'è tempo per pensare all'amore!

Demetrio: C'è tempo... c'è tempo... e così poi fo la fine tua!

Berta: (*sfilandogli gli occhiali*) Piuttosto levati queste barelle, così i' Maestro vede meglio le espressioni che tu fai.

Demetrio: Ma senza occhiali un vedo nulla...

Berta: Come dice Picciafoco?

Berta/Wilma: (*all'unisono)* I' vero attore vede con gli occhi della mente!

(si ode uno squillo di campanello)

Berta: (*tutta agitata*) Vai, questo gli è lui!

(Wilma corre verso lo specchio per ravviare i capelli e aggiustarsi il reggipetto, allo scopo di far sembrare il seno più alto)
(si ode un altro squillo impaziente)

Wilma: (*dimenandosi nella camminata verso la comune per sembrare più attraente*) Vo io, vo io! Un attimo, eccomi... (*uscendo, poi delusa, rientrando e camminando normalmente)* Ah no, c'è quest'altro!

(*entra Gastone. Indossa pantaloni da lavoro impolverati e macchiati di calcina, nonché una canottiera. Abbandonata sulle spalle porta una camicia a quadri, mentre in testa sfoggia un cappello fatto con la carta di giornale "stile muratore")*

Berta: Madonna santa! (*poi delusa, al marito)* O che sei bell'e casa , te?

Gastone: Se un tu te ne fossi accorta... piove! E quando piove, in cantiere un si lavora. O dovevo stare a inzaccherarmi tutto i' giorno per fare piacere alle signore?

Berta: No, icché c'entra! Ma... un tu ce l'avevi la chiave di casa?

Gastone: Con la furia di venire via, la devo aver lasciata in cantiere. (*poi, guardando il figlio)* Ah, s'è levato anche "masticabrodo"? Alla buon'ora! In ufficio c'è una barca di fatture da registrare!

Berta: (*sospettosa*) E ora indo' tu vai?

Gastone: Indo' vo? Qui, a casa mia sto! (*accorgendosi dei manifesti appesi)* Be'? O questa

rificolonata d'icché la sa? Indo' sono i quadri che mi regalò i' mi' poero babbo?

Wilma: *(accennandoli*) In partenza per la soffitta, sono! In questa casa ogni tanto bisogna rinnovarsi.

Gastone: (*perdendo la pazienza*) Maremma cane! Rimetteteli subito a i' su' posto, eh?

Berta: No davvero! Con un figliolo che sta per diventare un attore, ho voluto creargli intorno un ambiente più adatto. *(poi, facendo un ampio respiro e cercando di ammansirlo*) Ma un tu ci pensi, Gastone, quando s'attaccherà i' manifesto con la fotografia di Demetrio? (*simulando il titolo)* Il grande Demetrio Saltafossi in...

Gastone: (*interrompendola)* … Titolo: "Voglia di lavorare saltami addosso". Sottotitolo: "E fammi lavorare meno che posso"!

Berta: (*indispettita*) Tu sei proprio un piccoso. Pensa che i sacrifici di oggi, ci verranno ricompensati domani.

Wilma: Pensa a quando Demetrio sarà famoso e verrà a trovarci con un'automobile lunga da qui a laggiù, *(imitando il suono del clacson)* Popi... popi... popiiii...

Berta: … con un bel cappotto di astrakane lungo fino ai piedi...

Wilma: … con l'orologio d'oro... ma no placcato, eh? D'oro dorato, davvero!

Gastone: (*intonando a presa di giro la canzone di Claudio Villa)* Addio, sogni di gloriaaaa, addio castelli in ariaaaa... (a*lla moglie)* Te tu leggi troppi giornalini! Te lo dico sempre, torna sulla terra, Berta... Berta... Bertuccia...

Berta: (*ancor più indispettita, brandendo il martello)* Te l'avrò detto mille volte, non mi chiamare in codesto modo perché sennò, vero Iddio, questo martello te lo do su i' capo! (*poi, cercando di calmarsi)* Eppure tu lo sai, vedere i' nostro Demetrio sullo schermo sarebbe i' mi' sogno!

Gastone: Berta, te l'ho detto tante volte: i sogni e le curegge rimangono sempre dentro i' letto!

Wilma: (*cantando sull'aria di "Buongiorno tristezza"*) Buongiorno finezzaaaa...

Gastone: (*finendo la strofa*)… amica della mia malinconiaaa....

(si ode uno squillo di campanello)

Berta: (*emozionata)* I' Maestro Picciafoco!

Wilma: (*ritoccandosi i capelli allo specchio, aggiustandosi il reggiseno, quindi precipitandosi verso la comune)* Vo io, vo io!)

Berta: (*minacciosa, al marito*) E ora, zitto! Un ci far fare figuracce o ti mangio i' core!

(Wilma esce e rientra seguita subito dopo da Isotta, una ragazza semplice e bruttina, che stringe di continuo gli occhi perché anche lei è molto miope. In tasca avrà un paio di occhiali fortemente graduati che, al momento, si guarda bene dall'indossare)

Wilma: (*rientrando, delusa)* Macché, l'è l'Isotta.

Isotta: (*avanzando e inciampando nel divano perché non ci vede)* Buongiorno, so' venuta a vedere le prove di Demetrio...

Demetrio: (*non vedendo niente perché senza occhiali, urtando il tavolo, sbattendo nella sedia, dribblando la fidanzata e dirigendosi verso la pianta*) Oh Isotta, come so' contento che tu sia venuta!

Isotta: (*rivolgendosi all'attaccapanni)* Di certo, Demetrio! O che mi potevo perdere la tu' lezione?

Demetrio: (*alla pianta*) E come ti sta bene questo vestito tutto a frange! L'è inutile via, quando una l'è bella, qualunque cosa tu gli metti addosso, la gli sta a pennello,,,

Isotta: (*ridendo scioccamente)* Uh, tu mi fai fare i' viso rosso, Demetrio... (*poi, guardando l'attaccapanni, preoccupata)* Te piuttosto, tu mi sembri sciupato, assecchito... Unn'è che tu ti stanchi troppo?

Gastone: (*a Berta e a Wilma*) Ma con chi parlano?? (*poi, ai due fidanzati*) Oh, rimettevi gli occhiali perché vu state pisciando di fori tutti e due!

Berta/Wilma: *(all'unisono)* Gastone!

Gastone: Abbiate pazienza, picchiano in qua e in là e m'affittano tutta la mobilia!

Isotta: (*togliendosi svelta gli occhiali dalla tasca e indossandoli*) Oh, ora sì che ti vedo bene, Demetrio! Sai, ogni tanto mi levo questi occhialoni perché... mi fanno brutta...

Gastone: (*tra sé, ironico)* Ma nini, unn'è che senza tu migliori poi tanto, eh?

Demetrio: (*mettendosi anche lui gli occhiali*) Anch'io ogni tanto mi levo questi barelloni... per recitare, sai... Ah Isotta, ora ti vedo in tutta la tu' bellezza! (*sporgendo la bocca)* Che me lo dai un bacino?

Isotta: (*vergognosa, portandolo da una parte*) Sie, così ci vedono tutti...

Demetrio: Tanto se lo immaginano che ci si bacia...

I**sotta:** Immaginarselo l'è un conto e farsi vedere l'è un altro... (*pensando*) Sennò, sai icché si fa? Si va in camera tua, lì un ci vede nessuno!

Demetrio: (*trascinandola con sé)* Andiamo, andiamo! (*ai presenti)* Vo di là a fare i gargarismi...

Berta: (s*barrandogli il passo)* Fermo lì! L'hai ripassata la parte?

Wilma: Guarda che a i' provino manca poco, eh?

Gastone: Ma fatela finita, illusi!

Demetrio: Babbo, che siamo alle solite? I' Maestro Picciafoco lo disse subito che io avevo "qui' certo non so che" per lavorare ni' cinema!

Gastone: Sì, a vendere i lupini! Addio brodi, se sto dietro ai vostri discorsi perdo la strada per tornare a casa!

Berta: (*spazientita*) E dai! Ma tu sei proprio un testone, eh? Io un voglio che Demetrio gli stia a respirare tutta la vita la polvere di' cantiere!

Demetrio: Ecco, proprio!

Gastone: (*al figlio)* O un t'ho messo in ufficio?

Demetrio: Ma la polvere l'arriva lo stesso... da sotto la porta, da dietro le persiane... eppure tu lo sai babbo, che so' debole di polmoni!

Berta: (*al marito*) Fammi capire, se li dovrebbe finire di rovinare, secondo te?

Gastone: Bah, invece a me la polvere nei polmoni la mi fa bene, vero?

Wilma: Icché c'entra, te ormai tu li hai incatramati, ma lui, poerino... Demetrio l'è fatto per le fatiche leggere...

Gastone: (*ironico)* Ma leggere, eh? (*mimando)* Sollevare una penna, sfogliare un registro...

Berta: *(alla sorella)* Oh, un vole capire, eh? I' Maestro Picciafoco dice che Demetrio ci ha qui' guizzo... aspetta, come gli ha detto?

Isotta: … qui' guizzo attoriale, degli attori proprio! S'avrebbe a vedere!

Berta: (*conducendo il figlio davanti a Gastone)* Ma guardalo, guarda la nostra creatura! (*stringendogli il viso tra le palme*) Guarda che viso, guarda che espressione! Un ci ha tutti i requisiti per diventare famoso?

Gastone: (*guardando prima lui, poi i divi ritratti sui manifesti, scettico)* Mah!!
Wilma: (*a Gastone)* Io, davvero, un lo so icche tu pretendi da lui: tutti i giorni, dopo desinare, viene a tenerti l'amministrazione in cantiere...

Gastone: Alle quattro gli arriva, con comodo.

Demetrio: Babbo, so' di digestione lenta, tu lo sai!

Isotta: Poerino...

Berta: *(incalzando)* Tutte le mattine Demetrio fa un par d'ore di lezione con i' Maestro Picciafoco... e per completare i' mazzo, di notte gli studia la parte da recitare a i' provino. Ma icché tu pretendi da lui, poera stella? Gli ha du' pèsche sotto agli occhi, tu ci potresti fare la macedonia.

Wilma: (*stringendo le guance al nipote)* Poerino, guardalo! Pare un bachin da sego...

Berta: Ci dimagrisce sotto agli occhi, gli è diventato una gruccia...

Gastone: (*osservandolo*) A me mi pare che gli abbia fatto dei bei lombi, invece!

Wilma: Sie, per l'appunto! Ma icché tu dici?

Gastone: Secondo me, gli ha bisogno di una bella lavata di capo, altroché! Viene in cantiere, s'infila in ufficio e s'addormenta sui registri.

Isotta (*intervenendo in sua difesa)* Per forza, di notte gli studia per i' provino!

Gastone: (*al figlio*) Tu sei ma un brindellone che ancora unn'è né carne, né pesce! O un tu volevi andare all'Università a pigliare la "laura"?

Demetrio: Sì babbo, la Laura e la Gina! *(poi impaziente, alla fidanzata)* Isotta, vieni di là con me, che continuo a fare i gargarismi, l'è meglio!

Gastone: Perché? Che ti fa male la gola?

Demetrio: (*avviandosi a sinistra con Isotta)* I' Maestro dice che fa bene alla voce, prima di recitare. (*quindi alla fidanzata)* Vieni, Isottina...

(*escono a sinistra, guardandosi negli occhiali e inciampando dappertutto)*

Gastone: Poer'a noi, come me l'hanno rovinato!

Berta: (*seguendoli con lo sguardo e torcendosi le mani dall'apprensione*) Ecco, ora vanno in camera e chiudono la porta... la sarebbe bella se combinassero un pasticcio prima di' tempo!

Gastone: *(ironico)* Chi, quei due? Demetrio, imbranato come gli è, un trova nemmeno i' buco, te lo dico io!

Berta: (*guardandolo, disgustata)* Te tu sei sempre i' solito becero! E dire che io ho sempre desiderato di avere a fianco un omo pieno d'ambizione, "lungomirante"... (*indicandolo*) questo invece l'è un crostino che gli ha sempre da ridire!
Gastone: Ecco, ora si comincia la litania di tutti i santi giorni. Ma lo sapete icché fo? (*avviandosi a sinistra)* Vo a pisciare, l'è meglio!

Wilma: (disgustata) Hiiii, che omo ordinario!

Gastone: (*facendole un inchino)* Allora dirò: vo a liberare i' prigioniero, che va bene così?

Berta: (*andandogli dietro)* Te tu hai proprio la delicatezza d'un elefante!

Gastone: (*avviandosi*)… e te i' cervello d'una gallina!

Berta: (*seguendolo)* Ciuco! Ciuco calzato e rivestito!

Gastone: Scimmia! … Anzi, Bertuccia! Bertuccia e Bertuccia!

(esce a sinistra)

Berta: (*afferrando il martello e correndogli dietro*) Non mi chiamare Bertuccia perché ti spacco i' capo, sai? Vien qua! Vien qua!

(esce a sinistra, dietro a lui)

Wilma: (*scuotendo la testa)* Ma qui un siamo mica in una casa, qui siamo allo zoo! (*poi ansiosa, controllando l'orologio da polso*) Ma i' Maestro Picciafoco icché fa stamani? O come mai ritarda?

(si ode lo squillo del campanello)

Wilma: Uh, eccolo, eccolo! (*aggiustandosi i capelli e il reggiseno*) Arrivoooo!

(corre verso la comune ed esce. Riappare subito dopo, l'espressione delusa, seguita da Gigi, il manovale. E' vestito allo stesso modo di Gastone: calzoni da lavoro, una canottiera e, sopra, la camicia. In testa porta il cappello da muratore, fatto di giornale)

Wilma: (*delusa)* Ah, l'è lei Gigi? Icché c'è? Icché la vole?

Gigi: (*estraendo una chiave dalla tasca e porgendogliela)* I' sor Gastone me l'aveva data per sbaglio, ma questa la unn'è la chiave di' cantiere, l'è quella di casa.

Wilma: (*fredda)* Bene, grazie, arrivederci.

Gigi: O l'aspetti, Dio bonino! O che mi congeda subito così? (*sornione*) Avrei potuto tenermela e, nottetempo, introdurmi come un ladro in camera sua e...

Wilma: Oooh, ma indo' la va con i' cervello?

Gigi: (*accostandosi a lei*) Via, che gli fo la corte la se ne sarà accorta...

Wilma: (*scontrosa)* Io m'accorgo che la mi sta facendo tutte le pedate sull'impiantito, s'è dato i' cencio ora! E la vada in là, l'è tutto molle e l'ammolla anche me!

Gigi: Ma l'è acqua d'aprile, la fa rimbellire! (*poi, sornione*) Ma certo lei la unn'ha bisogno...

Wilma: (*scansandosi*) Lei invece sì! Bisognerebbe la ci facesse i' bagno in codesta acqua costì!

Gigi: (*pieno di passione)* Bella! A me le mi piacciono così le donne, ardite, sfrontate, "rispondiere"! (*poi, grattandosi la testa*) Certo, per fargli la corte, dovrei chiedere prima i' permesso a i' sor Gastone...

Wilma: A chi?? Oggigiorno, quando due si vogliono pigliare, si pigliano anche senza i' permesso. Io poi, se volessi qualcuno, farei proprio di testa mia!

Gigi: (*accostandosi a lei, pieno di desiderio*) Ah, se lei la mi volesse, io la piglierei anche senza corredo, solo con i' vestito che l'ha addosso!

Wilma: *(scansandosi)* Altolà, la un s'avvicini, la mi concia tutta di polvere!

Gigi: Ma Wilma, la un si scalmani, la m'ascolti...

Wilma: (*soffiando, annoiata*) Ohi ohi, ma che si leva di qui, sì o no? La mi sta facendo perdere un monte di tempo! (*poi, guardando l'orologio)* Uh, come gli è tardi! Ma icché fa oggi i' Maestro Picciafoco?

Gigi: (*mutando espressione*) Ah, ho capito! L'aspetta qui' bel damerino, qui' bel tomo "recitativo" , quello che si presenta con un fiume di parole e... dei bei buchi nei calzoni!

Wilma: Ma la si cheti, la pagherebbe! (*poi, spocchiosa)* La un lo sa? A giorni Demetrio farà un provino. La pensi, un grande regista di Cinecittà viene appositamente a Firenze per scegliere i' protagonista di' su' prossimo film...

Gigi: Ah, e dovrebbe scegliere proprio Demetrio, eh? Icché l'è, un film di paura? (*poi, a lei)* Sì sì, ora l'è tutto chiaro, a lei gli piace quei tipi lì, dimolto fumo e poco arrosto. Ma io l'ho bell'e capito, questo Maestro Accendifoco...

Wilma: (*correggendolo, piccata*) Picciafoco!

Gigi: … l'è uno tutto pomposo, di quelli che camminano a mele strinte e si danno un monte d'arie.

Wilma: E se anche fosse? Icché gliene interessa a lei?

Gigi: Nulla nulla, per carità! (*mettendo le mani avanti)* Io da una parte, lei da quell'altra e amici come prima. Ma la si ricordi che...

Wilma: (*spazientita)* Senta, unn'è per mandarla via ma, come gli dicevo, si sta aspettando...

Gigi: … Pigliafoco, ho capito, ho capito! Arrivederla! (*avviandosi all'uscita, tra sé)* Almeno pigliasse foco davvero!

(esce a grandi passi)

Wilma: (*correndogli dietro*) Picciafoco! Picciafoco! Cafone e zotico!
(sulla porta si scontra con le tre vicine di casa: Grazia, Graziella e... Fiorella. Le tre, vestite in modo semplice e anche un po' ridicolo, si affacciano alla comune. Grazia è la più maligna, linguacciuta e maldicente. Fiorella è ossessionata dal mormorare di continuo orazioni e preghiere e si presenta sempre con il rosario in mano, mentre Graziella è sorda come una campana)

Grazia: (*entrando, alludendo a Gigi che è appena uscito)* Accident'a quell'accidente! Manca poco ci fa cascare tutte e tre dalle scale!

Graziella: Che si pole?

Fiorella: (*timidamente*) Un si disturba mica, eh?

Wilma: (*infastidita)* Ecco, ci mancavano loro, le tre Grazie: Grazia, Graziella e...

Fiorella: (*interrompendola prima che questa dica una parolaccia*)... e Fiorella!

Wilma: Fiorella sì, per l'appunto!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Defunto?? O chi è morto?

(Da sinistra entra Berta con un vassoio di biscottini)

Berta: (*poggiando il vassoio sul tavolo, sorpresa nel vedere le tre don*ne) Ah... credevo fosse arrivato i' Maestro.

Wilma: E invece le sono arrivate loro: Grazia, Graziella e gr...

Fiorella: (*interrompendola appena in tempo)* … e Fiorella!

Grazia: Sa, s'era qui per le scale e ho detto a queste donne: "S'ha a salire a fare una visitina alla famiglia Saltafossi? (*sfoderando un sorriso falso*) Vu siete gente tanto a modino. Ma oh... una visitina scappa e fuggi, eh? Perché ci ho ancora da fare la spesa, sennò a casa mia oggi si salta anche i' desinare.

Graziella: (*tendendo l'orecchio* e *fraintendendo)* Di già l'ora di andare? Ma se siamo arrivate ora? (*poi, notando i biscottini sul tavolo*) Uh, che sono i cantuccini con la mandorla? (*allungando la mano)* Scommetto son caldi caldi di forno...

Berta: *(allontanandoli prontamente dalle sue grinfie)* Eh no, l'abbia pazienza, questi sono per i' Maestro Picciafoco che deve venire a...

Grazia: (*interrompendola e parlando a raffica, come un macinino*) Già, ecco, infatti, ci si domandava giustappunto... come va i' vostro Demetrio con le lezioni? (*mentre Berta sta per risponderle, saltando subito di palo in frasca)* Ma avete sentito che l'è morta la socera di quella di sotto? La sarà contenta ora, la un la poteva sopportare! (*anticipando Berta che sta per dire qualcosa, rivolgendosi repentina a Wilma)* E lei Wilma, indo' la va a farsi i capelli? Bellini glieli hanno fatti, cotonati a codesto modo! *(prima che Wilma possa rispondere, annusando l'aria)* Uh, che profumo viene dalla cucina, che fate i' sugo? (*arginando le altre che vogliono interromperla*) No zitte, un mi dite nulla, lo indovino da me... l'è sugo di papero!

Wilma: (*piano, alla sorella)* L'è poco papera! Qua... qua...qua...

Fiorella: (*timidamente)* Via Grazia, io te lo avevo detto che forse si dava noia a venire a quest'ora...

Grazia: (*brusca)* Ma chetati, te! E continua a pregare, che un tu sai fare altro!

Fiorella: *(tra sé, facendosi il segno della croce*) Mamma mia, la si chiama Grazia, ma di grazia la un ce n'ha punta!

Grazia: *(notando i manifesti cinematografici*) Accidenti, o che vi siete messi a fare i' cinematografo in casa? Un lo fanno più da i' prete?

Berta: (*alzando gli occhi al cielo in segno di sopportazione)* Donne, unn'è per mandarvi via, ma purtroppo oggi ci s'ha un po' da fare...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Ci si può accomodare? (*sedendosi sul divanetto, subito imitata dalle altre due)* Grazie grazie, allora!

Grazia: (*accomodandosi*) E sicché via, i' provino quando c'è?

Wilma: (*sospettosa*) Come la fa a sapere lei di' provino?

Fiorella: (*timidamente*) Sa, alle volte… vu vociate così forte che dai muri un si può fare a meno di sentire...

Grazia: (*interrompendola)* A me poi, modestamente, un mi scappa nulla. Di questo rione so vita, morte e miracoli. So icché l'è successo oggi, icché l'è successo ieri e... magari anche icché succederà domani!

Berta: Accidenti, icché l'è una preveggente?

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Icché? Deve arrivare gente?

Grazia: (*redarguendola aspramente*) O chetati, Graziella! Te tu capisci sempre fischi per fiaschi!

Graziella: (t*endendo l'orecchio e fraintendendo*) Certo, auguri e figli maschi. Ma... chi si sposa?

Grazia: (*lanciandole un'occhiataccia)* Dicevo... io dunque so tutto, chi è morto, chi è in fin di vita, chi è sul lastrico e chi è stato buttato fori di casa...

Fiorella: *(timidamente*) Sì, ma a dire la verità, di' provino la ce l'ha detto l'Isotta. Dice che Demetrio ci ha delle bone speranze d' essere scelto e di andare a Cinecittà. (*sgranando il rosario*) Io prego sempre per lui, prego tanto... Paternostri e Avemmarie come se piovesse!

Grazia: Figuratevi, l'ha la finestra accanto alla mia... la sembra un calabrone... tutt'i' giorno bubbubbù e bubbubbù e bubbubbù... la mi fa venire un'uggia!

Wilma: (*con sussiego*) I' mi' nipote Demetrio unn'è come tutti gli altri, nossignore! Vu ve ne sarete accorte anche voi!

Grazia: (*con malignità*) Effettivamente... ci ha...

Berta: … ci ha "qui' certo non so che", capito? Gli è i' mi' figliolo, e unne starebbe certo a me a dirlo ma... l'anima dell'artista la si sente, via! Gli è alle prime armi, questo l'è vero, ma quando gli interpreta una parte, ci mette proprio i' sentimento.

Wilma: Specialmente nei ruoli drammatici...

Berta: Ma anche in quelli comici, lui tutte le parti le sa fare.

Wilma: Vu vedessi come sa fare... i' gatto! Miagola e soffia, eh Berta? Sembra vero!

Fiorella: Ecco... ma io, infatti, sentivo certi gnaolii... credevo vu avessi messo su un soriano!

Wilma: I' Maestro Picciafoco lo disse subito: "Se Demetrio seguirà i miei insegnamenti, potrà davvero diventare un grande attore".

Graziella: (t*endendo l'orecchio e fraintendendo)* V'avete chiamato i' dottore? O chi si sente male?

Wilma: (*piano, tra i denti)* Io tra poco, se le un vanno via!

Grazia: Vi confesso che mi piacerebbe tanto vedere questo gran talento all'opera. Perché io so' una grande appassionata di' cinematografo, sa? Io e i' mi' marito ci si va tutte le domeniche. (*quindi, accennando ai manifesti*) Mastroianni... o che è poco bravo? E Alberto Sordi? Una sagoma, addirittura! E Amedeo Nazzari? Ah, quello l'è i' mi' preferito! Che sguardo, che voce! Si sente proprio che la gli viene quaggiù, dai bronchi! Allora, che si pole restare?

Wilma: (*scambiando un'occhiata d'intesa con la sorella, che scuote la testa*) Mah... un altro giorno, magari. Perché un lo so se i' Maestro Picciafoco gli ha piacere...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) I' cacio con le pere? Accidenti, l'è bono a caso!

Fiorella: Sta' zittina, Graziella.

Grazia: (*a Berta*) Suvvia sora Berta, la chiuda un occhio. O quando ci ricapita l'occasione di vedere un attore alle prime armi che sta per scalare la via del successo?

Fiorella: (*voltandosi ammirata verso di lei)* Grazia, un te le avevo mai sentite queste belle parole in bocca...

Grazia: (*minimizzando*) L'ho lette su un giornalino, l'altro giorno... (*poi curiosa, a Berta*) E la ci dica, la ci dica... questo Mangiafoco...

Wilma: Sì, Pinocchio e la Fata Turchina!

Berta: (*spazientita, costringendole ad alzarsi*) Picciafoco, si chiama, Picciafoco! Ma voi ora andate, vu assisterete un altro giorno alla prova! (*a Grazia)* E poi, la un'ha ancora da fare la spesa, lei? Allora la vada, sennò chiude le botteghe.

Fiorella: (*alzandosi)* Sì, ma questo Tagliafoco...

Berta/Wilma: (*all'unisono*) Picciafoco!

Grazia: (*mentre viene spinta verso l'uscita)* … che è istruito?

Berta: (*spingendola)* Un vero signore… arrivederci!

Grazia: Che è bravo?

Wilma: (*spingendola fuori)* Competente e preparato, arrivederci!

Fiorella: (*stringendo il rosario)* Che è cattolico?

Wilma: (*spingendola fuori)* Battezzato e cresimato!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) I' gelato? No, di mattina mi rimane sullo stomaco. Magari uno di quei biscottini...

Berta: (*spingendole definitivamente fuori con l'aiuto di Wilma*) Arrivederci, arrivederci...

(le tre escono)

Wilma: (*sbuffando*) Maremma, che fatica! Ci mancava solo le tre Grazie! (*poi, guardando con apprensione l'orologio*) Io però so' dimolto in ambascia per i' Maestro Picciafoco... tardi così un l'aveva mai fatto!

(*da sinistra si sente la voce di Gastone)*

Gastone: (*gridando, da fuori)* Bertaaaa! Indo' tu gli hai messi i calziniii? Trovare qualcosa in questa casa l'è come cercare un cece in Domo! (*chiamando ancora*) Bertaaa! Bertucciaaa!

Berta: *(irata, avviandosi verso sinistra)* Se mi chiama un'altra volta così, lo mando all'ospedale,

vero Iddio!

(esce a sinistra come una furia)

Wilma: (*seguendola, colta da un atroce dubbio*) E io vo a vedere icché fanno Demetrio e l'Isotta chiusi in camera perché... c'è troppo silenzio, gatta ci cova!

(esce a sinistra)
(dopo qualche attimo, dalla porta della comune lasciata aperta, fa capolino il Maestro Picciafoco. Azzimato, i capelli unti di brillantina, sfoggia due baffetti sottili. Il suo intento sarebbe quello di apparire elegante e distinto, ma i buchi nell'abito tradiscono la sua condizione miserevole)

Picciafoco: (*facendo capolino dalla comune)* E' permesso? Si può? (*guardandosi intorno*) C'è nessuno? (*avanzando, estraendo dalla tasca un fazzoletto pieno di buchi, tamponandosi la fronte)* Auff, che corsa! Che sudata! Ma chi se lo sarebbe mai aspettato di vedere dalla finestra tutti i creditori fuori sull'uscio ad aspettarmi? M'è toccato salire su i' tetto, scivolare lungo la grondaia e poi passare ratto ratto da i' retro perché, se mi prendevano, c'era da essere linciato vivo! Accident' ai debiti e a chi li ha inventati! (*asciugandosi la fronte)* Per questo ho fatto tardi... (*guardandosi intorno)* O dove sono andati tutti? (*poi, scorgendo il vassoio dei biscotti sul tavolo)* Maremma, quella corsa la m'ha messo una fame! *(allungando il collo e avvicinandosi)* Gli è due giorni che un fo un pasto a garbo... (*prendendone uno, mentre si guarda intorno*) Sai icché? Prima di cominciare la lezione con qui' bischero di Demetrio, mi fo pagare in anticipo e poi, tra qualche giorno taglio la corda... un s'abbiano ad ammascare anche loro di qualche cosa. (*guardando il vassoio dei biscottini)* Prima però mi riempio lo stomaco!

Mentre si diffondono le note di "E' quel fox-trot" del Trio Lescano, Picciafoco afferra un paio di biscotti e se li ficca in bocca, mentre altri cinque o sei se li lascia scivolare nelle tasche, sgranocchiando)

SIPARIO

Secondo Atto

La scena è la stessa, sono soltanto spariti i quadri accatastati in terra.
All'attaccapanni sarà appeso il cappello di carta da muratore di Gastone.
All'aprirsi del sipario, mentre si diffondono le note di "Io piaccio" di Fred Buscaglione (versione remastered), Demetrio siede al tavolo con un asciugamano in testa perché sta facendo i suffumigi, sopra una bacinella fumante.
Sul tavolo, oltre ai suoi occhiali graduati, ci saranno anche il bicchiere con il liquido per fare i gargarismi e la solita tazza in cui sputarlo.
Man mano che la musica si dissolve, si odono i respiri rumorosi di Demetrio, da sotto l'asciugamano.

(da sinistra entra Gastone, vestito da lavoro. Lì per lì non si accorge della presenza del figlio, in quanto tutto intento a frugarsi nelle tasche)

Gastone: (*tra sé, estraendo dalla tasca un mazzo di chiavi*) Allora… le chiavi ce l'ho… i' metro l'ho preso..."accident'alla mi' moglie" l'ho detto… mi sembra che un manchi più nulla, posso andare a i' cantiere. (*quindi, accorgendosi di Demetrio e facendo un sobbalzo*) Oddio! E te icché tu hai fatto? Che ti senti male?

Demetrio: (*sollevando un lembo dell'asciugamano*) Ma no, babbo! Ora fo i' suffumigio e dopo fo i gargarismi per la voce, come m'ha consigliato l'altro giorno i' Maestro Picciafoco. Tra poco sarà

qui per l'ultimissima prova, perché te lo ricordi, babbo? Oggi l'è i' gran giorno (*ricoprendosi con l'asciugamano)* … c'è i' provino!

Gastone: (*sollevato)* Ah, allora dopo sarà finito tutto questo andirivieni…

Demetrio: *(sollevando di nuovo il lembo dell'asciugamano)* No babbo, i' Maestro Picciafoco gli ha detto che nella vita gli esami un finiscono mai, sicché! (*ricoprendosi di nuovo la testa*).

Gastone: Ho bell'e capito, allora. Qui si va alle calende greche!

Demetrio: (*togliendosi l'asciugamano, mettendosi gli occhiali e afferrando il bicchiere)* Mamma mia, stanotte unn'ho chiuso occhio da i' pensiero. E se i' provino mi va male? E se un mi pigliano per fare i' film?

Gastone: Bene, tu torni in ufficio! Fra cartelle, registri e fatture, tra poco un si sa più indo' mettere i piedi!

Demetrio: (*lamentandosi)* Stamani mi so' levato così stanco, ma così stanco…

Gastone: (*ironico*) Poerino, vien qua che t'asciugo i' sudore! (*tra i denti)* Brindellone e scansafatiche che un tu sei altro!

Demetrio: O babbo, un posso mica sfigurare, eh? Bisogna che a i' provino arrivi in tiro. (*cominciando a fare i gargarismi)* Grrr… grrrr…. Grrr….

Gastone: Lo so io icché ti tirerei a te! (a*vviandosi verso la comune, poi ripensandoci*) Fermi tutti! Tu hai detto che Picciafoco deve arrivare? E allora mi fermo anch'io. Voglio proprio vedere in azione questo "luminario" della recitazione.

(si siede al tavolo, guardando costernato il figlio mentre fa i gargarismi, scuotendo la testa con disapprovazione)
(da sinistra entrano Berta e Wilma. Sfoggiano i loro abiti migliori, un trucco più accentuato del solito e sono visibilmente ansiose)

Berta: (*fermandosi interdetta nel vedere il marito comodamente seduto)* O be'? Un tu vai oggi a i' cantiere?

Gastone: Nossignora, oggi l'è una giornata "ricordativa", l'è i' giorno X, e mi voglio proprio godere lo spettacolo! Finalmente oggi si saprà chi ha ragione: se so' furbo io o se vu siete grulle voi.

(Berta e Wilma si scambiano un eloquente sguardo di disappunto)

Wilma: Ma scusa, che lasci i dipendenti fori da i' cancello ad aspettare?

Gastone: (*placido)* Le chiavi ce l'ha anche Gigi, gli aprirà lui. (*poi, sospettoso)* Perché, che vi do noia?

Berta: Ohi ohi Gastone, che ti sei levato di traverso anche oggi? Ma icché t'hai?

Gastone: Icché ho?? Ieri ho controllato i' conto in banca. *(elencando)*… e quando un prelievo per le lezioni di canto, quando un ritiro per quelle di recitazione… manca un monte di quattrini! Mi sembra di essere diventato la secchiolina dell'acqua santa, che tutti ci tuffano la mano. Ma quanto ci

costa questo Spengifoco?

Berta/Wilma: (*all'unisono*) Picciafoco!

Gastone: Ora voglio proprio vedere se tutti quei soldi che vu gli avete dato, se li è meritati oppure se ci ha preso per i fondelli.

Berta: (*spazientita)* E dai, e ritonfa! Ancora un tu l'hai capito che l'è per i' bene di Demetrio? Ma un ti dice nulla i' core?

Gastone: Sì, i' core e la coratella! Io so' sempre più convinto che tutte queste fesserie di' cinematografo, ve l'ha messe in testa qui' Maestro dei mi' stivali. S'avrebbe a vedere subito che Demetrio, l'attore un lo potrà mai fare.

Demetrio: (*offeso)* Grazie babbo, grazie davvero! Codesta cosa che tu hai detto l'è parecchio sgradevole, guarda!

Wilma: Ma dimolto sgradevole!

Berta: Ma dimoltissimo sgradevole!

Gastone: Ora mando una fila di moccoli, tu vedi come son sgradevoli quelli!

Wilma: (*al nipote*) Un l'ascoltare sai, Demetrio. Oggi finalmente l'è arrivato i' tu' grande momento, tu farai un figurone, mentre (*lanciando un'occhiata malevola a Gastone*) qualcuno si mangerà le mani.

Berta: Basta, un rinvanghiamo sempre i soliti discorsi perché sennò m'entra certi nervi! Tanto c'è poco da fare, (*puntando il dito contro il marito)* te un tu la capirai mai l'arte, un tu sei mai stato un sognatore e, a dirla tutta, nemmeno uno romantico…

Gastone: O bella, per esempio?

Berta: Per esempio… *(pensando)* mai che tu m'abbia portato dei fiori, per dire!

Gastone: Certo, perché tu sei ancora viva. Tu fossi a i' cimitero, te li porterei!

Berta: (*scagliandosi contro)* Accident'a qui' giorno che t'ho sposato! Te tu sei la sciagura della mi' vita terrena!

Gastone: (*gridando più di lei*) No, tu sei te la mi' sciagura! Anzi, la sciagura l'ho avuta doppia perché (*indicando Wilma*) su i' groppone ci ho anche quella lì!

Demetrio: (*facendo i gargarismi*) Grrrr… grrrr…

Gastone: Guardate come me l'hanno ridotto!

Wilma: Zitti! Un vi fate sentire da quelle tre sghebe giù, sennò le ci ricamano sopra per un anno!

(si ode uno squillo di campanello)
(Demetrio, svelto, sputa il liquido nella tazza e si toglie gli occhiali)

Berta: (*ansiosa)* Oddio, questo l'è i' Maestro! (*a Wilma)* Svelta, vai a aprire. (*poi al marito, con malgarbo)* E te non dire sfondoni perché, vero Iddio, oggi ti mangio i' core!

Gastone; (*prendendola in giro*) Sta' tranquilla, Bertuccia mia…

Berta: *(mordendosi una mano per soffocare la rabbia)* Uh, che manate ti tirerei! (*poi, dopo l'ennesimo squillo di campanello*) Wilma, che apri, sì o no?

Wilma: (*allo specchio, dandosi dei pizzicotti alle guance)* Oh, fammi ravvivare un po' i' colorito, oggi sembro un cadavere! (*poi dimenandosi tutta, si precipita verso la comune, aggiustandosi il reggipetto)* Eccomi, arrrivooo!

(Esce e rientra subito dopo, seguita da Picciafoco)

Wilma: (*esageratamente gentile)* La venga, Maestro, la s'introduca… la s'accomòdi…

Picciafoco: (*baciandole la mano, untuoso)* Enchanté, mademoiselle.

Wilma: *(in sollucchero*) Uuuhh… (*poi, tra sé)* Questa mano un me la lavo per una settimana.

Picciafoco: (*dando una gran pacca sulle spalle di Demetrio*) Allora, siamo pronti per il grande passo?

Demetrio: (*stringendo gli occhi perché non ci vede*) Mah, speriamo Maestro, speriamo!

Picciafoco: (*parandosi davanti a Berta e facendole il baciamano)* Buondì, signora Berta…

Berta: Maestro Picciafoco venga, le presento i' mi' marito Gastone. (*cercando di giustificarlo)* L'abbia pazienza se la lo trova così, in panni da lavoro…

Gastone: (*ironico, alzandosi dalla sedia)* Eh sa, ci ho qui' vizio lì, io!

Berta: (*a denti stretti)* … ma lui ora va al cantiere, vero?

Gastone: No davvero, rimango proprio qui, Bertuccia mia!

(*Berta, non potendo rispondergli in presenza del Maestro, gli lancia un'occhiata assassina)*

Picciafoco: (*stringendo la mano a Gastone, gonfiando il petto e poi d'un fiato*) Piacere, Picciafoco Belisario, Maestro di canto, recitazione e impresario. Disponibile per provini, cortometraggi mediometraggi, lungometraggi e progetti cinematografici in generale.

Gastone: (*osservandolo*) La scusi... ma che ci ha un buco nella giacca?

Picciafoco: (*imbarazzato)* Dove?

Gastone: (*indicandolo)* Proprio qui davanti.

Picciafoco: (*imbarazzato, cercando di coprirlo*) Ah, davvero.. già... sì...

Gastone: (*osservandolo meglio)* La ce n'ha anche uno dietro, sa?

Picciafoco: *(allargando le braccia e roteandole, come per fare vento*) Sa... siccome sudo tanto... è per la traspirazione ascellare...

Wilma: (*esageratamente gentile)* Maestro, prima di cominciare, che lo gradisce un caffeino?

Picciafoco: (*afferrando la tazza dove poco prima ha sputato Demetrio*) Grazie, piuttosto mi andrebbe un po' di tè... posso?

Berta: (*repentina, togliendogliela di mano*) Ehm... no, questo ormai sarà freddo... meglio se la piglia un caffè! (*a Demetrio, sibilando*) Te, e i gargarismi!

Picciafoco: Se ci fosse anche qualche biscottino come quelli dell'altro giorno, perché l'arte consuma, la recitazione logora, l'insegnamento indebolisce.. così, diamo un aiutino allo stomaco prima del "digiuné".

Gastone: (*piano, alla moglie*) Questo digiuna, vai! Guarda che viso a fame che gli ha!

Berta: (*tra i denti)* Che ti vuoi chetare?

Wilma: (*dirigendosi ancheggiando verso sinistra*) Allora vada per il caffeino e per... il biscottino! (*sbattendo le ciglia*) Con permesso.

(esce a sinistra ancheggiando vistosamente)

Gastone: (*seguendola con lo sguardo*) O come la cammina? Sembra che l'abbia una lucertola nelle mutande...

Picciafoco: *(interrompendolo*) Mio caro signor Gastone, immagino che lei sia molto fiero dell'estro di suo figlio...

Gastone: L'immagina male. A dire la verità, a me mi farebbe più piacere se continuasse a fare i' ragioniere nella mia impresa edile: conti, fatture, faldoni, cartelle...

Picciafoco: Ma vuole scherzare? Una noia mortale! (*avvicinandosi a Demetrio e stringendogli il viso tra le mani)* Questo giovane virgulto ha "quel certo non so che", quel fluido magnetico che magnetizza lo sguardo (*Demetrio stringe gli occhi miopi*) e inchioda lo spettatore alla sedia! (*esageratamente plateale*) Piaccia o no, Demetrio ha questa attitudine, questa predisposizione, questa inclinazione sublime! Ha quell'estro artistico che tutti i registi di Cinecittà oggigiorno vanno cercando! Non lo vede anche lei?

Gastone: *(scettico*) Per niente.

Demetrio: (*impermalito)* Ma babbo!

Berta: (*interrompendo, orgogliosa)* Ma io me n'ero accorta invece, sa? Fin da quando, da piccino, faceva le recite al teatrino delle monache.

Picciafoco: Sempre come protagonista, suppongo...

Demetrio: Veramente no. Una volta feci la pecora ni' presepe e un'altra volta l'albero di Natale. (*stendendo le braccia)* Io ero l'albero.

Berta: (*difendendolo)* Tanto s'è sempre saputo che le monache le capiscono poco, con i' capo fasciato come l'hanno!

(da sinistra rientra Wilma, recando un vassoio contenente una tazzina da caffè, un cucchiaino, la zuccheriera e un piattino di biscotti)

Wilma: (*dimenandosi tutta*) Ecco a lei, Maestro Picciafoco...

Gastone: *(azzardando)* Che lo posso avere un caffeino anch'io?

Wilma: (*sgarbata)* Sie, e icché so' io, la cameriera? Oggi un s'ha neanche i' tempo per respirare, caro mio. La macchinetta l'è là, fattelo!

Gastone: *(sibilando)* Accidenti a chi ti campa, che son io!

Picciafoco: (*mettendo una quantità esorbitante di zucchero nella tazzina, bevendo il caffè, quindi addentando un biscotto)* Ecco, quando faccio lezione, mi si apre proprio la vena creativa...

Gastone: A me mi sembra che gli s'apra lo stomaco, altroché!

Picciafoco: (*vagando nella stanza con fare teatrale)* E' come se d'improvviso sgorgasse una cascata di parole, una colata ininterrotta di termini, vocaboli, detti, motti, lemmi, che fluiscono dal cervello alla bocca. Stamani, per esempio, appena poggiato il piede in terra... *(nel muoversi, pesta un piede a Gastone)...*

Gastone: (*lamentandosi)* Ohi ohi, m'ha stiacciato i' lupino!

Picciafoco: Oh pardon, desolé, scusé muà!

Gastone: (*soffocando un'imprecazione tra i denti)* E la... di to' mà! Tra poco glielo dicevo... ohi ohi...

Picciafoco: (*imperterrito, con fare teatrale*) … stamani, dunque, mi sono venuti in mente questi versi sublimi che, di getto, ho subito annotato nel mio volume di prossima pubblicazione "Versi diversi sparsi". (*schiarendosi la voce*) Ehm... ehm... (*poi, recitando con enfasi*)

"Vari son degli uomini i capricci
a chi piace la torta, a chi i pasticci.
Vari son degli uomini i cervelli
a chi piace la torta, e a chi... i tortelli!

(quindi, guardandosi intorno in cerca di approvazione) Eh? Eh?

Gastone: (*alla moglie*) Ma questo un pensa che a mangiare!

(*Berta, Wilma e Demetrio, applaudono con foga*)

Wilma: (*in sollucchero*) Maestro, la su' voce profonda la m'ha fatto venire i bordoni. Davvero, sa? *(prendendogli la mano e passandosela sul braccio)* La senta se dico i' vero... la tocchi, la tocchi...

Picciafoco: (*indugiando con la mano*) Allora, visto che avete gradito, vorrei altresì deliziarvi con una strofa del grande Cecco Angiolieri... conoscete?

Berta: (*grattandosi il mento e pensando*) Cecco Angiolieri... Cecco Angiolieri...

Wilma: I' trippaio di' Sant'Ambrogio?

Picciafoco: (*sorridendo della loro ignoranza)* Ma no, ma no, era un poeta del 1200! *(declamando in modo esagerato)*

"S'i' fosse foco ardere' il mondo
s'i' fosse vento, lo tempesterei
s'i' fosse acqua...

Gastone: … io t'affogherei!

(*Wilma, Berta e Demetrio applaudono fragorosamente)*

Wilma: (*a Gastone, tra i denti)* E te, un tu gliele batti le mani a i' Maestro?

Gastone: (*piano)* A qui' damerino? Su i' muso gliele batterei, altroché! Un mi convince per nulla.

Picciafoco: Come dice, signor Gastone?

Gastone: No, dicevo... bella, profonda questa poesia.

Berta: (*adorante*) Quante cose la sa lei, Maestro Picciafoco!

Picciafoco: Eh, modestamente io leggo, studio, mi interesso. Per esempio, pensando al mangiare...

Gastone: (*ironico)* Ecco, stavo in pensiero!

Picciafoco: (*afferrando un altro biscotto e continuando imperterrito*)… secondo voi, il croissant è originariamente...? Dite... dite...

Demetrio: *(azzardando, timido*) … francese?

Picciafoco: Errato! E' austriaco.

Wilma/Berta/Demetrio: *(all'unisono)* Ma senti!

Gastone: (*ironico)* E sai, un si campa senza saperlo, eh?

Picciafoco: *(imperterrito*) Ah, io mi documento, consulto, approfondisco. Per esempio, sapete che in un mazzo di carte, il re di cuori è l'unico senza baffi? E che con la mina di una matita si potrebbe tracciare una linea luuuunga lunga cinquantacinque chilometri?

Wilma: (*ammirata, agli altri)* Avete sentito quante cose sa i' Maestro?

Gastone: *(ironico)* E tutte cose utili poi, eh?

Berta: O come la fa a ricordarsi ogni cosa a codesta maniera? Io un mi ricordo nemmeno icché ho mangiato iersera!

Gastone: (*ironico)* Sarà parente di Pico della Girandola!

Picciafoco: *(recitando)* E come disse Arnaldo a Tancredi...

Gastone: *(tra sé)* … tu m'hai rotto i corbelli e non lo vedi!
(si ode uno squillo di campanello)

Berta: *(infastidita)* E ora chi c'è a disturbare? *(andando verso la comune e riapparendo subito dopo, l'espressione contrariata, con Isotta al seguito)* C'è l'Isotta.

(dalla comune entra Isotta. Non indossando gli occhiali, che terrà in mano, stringe gli occhi perché non vede nulla)

Demetrio: (*innamorato*) La mia Isottina...

Isotta: (*dirigendosi verso Picciafoco, scambiandolo per il fidanzato*) Caro il mio Demetrio, so' venuta a farti gli auguri per il provino. *(prendendogli le mani*) Credi, so' così emozionata... (*prendendogli una mano e posandosela sul seno)* Senti come mi batte il cuore...

Picciafoco: (*indugiando con la mano*) Sento, sento... però, in verità io sarei... (*porgendole la mano e ripetendo come un mantra)* Piacere, Picciafoco Belisario, maestro di canto, recitazione e impresario. Disponibile per provini, cortometraggi, mediometraggi, lungometraggi e progetti cinematografici in generale.

Isotta: (*arrossendo e ritraendo la man*o) Oddio.. ma allora... (*stringendo gli occhi e cercand*o) Demetrio, indo' tu sei?

Demetrio: (*indicando con la mano)* Isotta, so' qui!

Isotta: *(infilando gli occhiali)* Ah, ecco! Ora ti vedo.

Gastone: (*alla moglie, scuotendo la test*a) O un te lo dico io che questi due un trovano nemmeno i' buco?

Berta: (*dandogli un'occhiataccia e scrollando le spalle, quindi preoccupata, a Picciafoco)* Ecco Maestro, una domanda... ma che è proprio sicuro che i' problema della vista un sia un ostacolo per Demetrio?

Picciafoco: Ma certo che no! *(cingendo le spalle di Demetrio con fare paterno e togliendogli gli occhiali)* Pensa, caro Demetrio, che il grande Alberto Sordi è così miope che non ha fatto nemmeno il militare.

Demetrio: Ah, no? Nemmeno io l'ho fatto.

Picciafoco: *(inventando lì per lì)* Figurati che anche Gassman ha questo problema, gli mancano otto decimi per occhio...

Demetrio: *(quasi contento)* Anche a me!

Picciafoco: (*continuando)* Quando recita, non vede proprio nulla. Figurati, gli devono mettere l'attrice davanti, altrimenti non la trova...

Isotta: Davvero??

Wilma: Ma pensa un po', un l'avrei mai detto!

Picciafoco: (*proseguendo*) … ma questo non gli ha certo impedito di diventare il grande attore che è diventato. Per non parlare di Marcello...

Berta: Mastroianni? Anche lui?

Picciafoco: (*lapidario*) Miope dalla nascita.

Isotta: (*felice)* Allora Demetrio mio, tu ci hai speranze anche te!

Picciafoco: (*addentando un altro biscotto e masticando)* Ma ora, caspiterina, bando alle ciance. (*indicando il divano a Isotta)* Mademoiselle, si sieda lì buona e cheta, perché sta per compiersi il miracolo della trasformazione, in vista dell'audizione. (*plateale)* Demetrio Saltafossi, da nuda larva di bruco qual era prima, sta per trasformarsi...

Gastone: … in un farfallone!

(Isotta esegue sedendosi composta, imitata da Berta)

Berta: Che emozione!

Wilma: (*con calore, piena di gratitudine, baciandogli le mani)* Grazie! Grazie, Maestro! *(quindi si siede assieme alle altre sul divanetto)*

Picciafoco: (*con falsa modestia)* No, non mi ringraziate. Tutte le volte che sulla mia strada si palesa un astro nascente, è mio preciso dovere elevarlo alla gloria e al successo... (*quindi, estraendo un foglio dalla giacca e porgendolo a Berta)* Ah, dimenticavo... questo è il mio onorario conclusivo, comprensivo dell'insegnamento, del sostegno motivazionale e dell'appoggio incondizionato che darò a Demetrio, una volta giunti al provino... pagamento anticipato, se non vi dispiace.

Gastone: (*tra sé)* Uhm, occhio... chi paga avanti, di solito gli è servito di dietro!

Berta: (*leggendo la cifra, sbarrando gli occhi e passando il foglio a Wilma)* Sorbole!!

Wilma: (*leggendo la cifra, sbarrando gli occhi e passando il foglio a Isotta*) Nespole!!

Isotta: (*avvicinando il foglio, leggendo la cifra, sbarrando gli occhi, alzandosi e consegnando il foglio a Gastone)* Capperi!!

Gastone: (*leggendo e sobbalzando sulla sedia)* Maremma impestata ladra! Ma che siamo impazziti?

Berta: Sta' calmo, Gastone...

Wilma: Ora gli si piglia un infarto...

Picciafoco: *(mettendo su un'aria offesa)* Caspiterina, signori! Per dare lezioni a vostro figlio ho sottratto tempo prezioso alle mie molteplici occupazioni: contatti, contratti, scuole di cinema, di teatro.

Berta: (*cercando di rimediare)* Diamine Maestro, noi si capisce, ma...

Picciafoco: (*offeso)* La vostra reazione, signori, mi fa rimanere di gesso!

Gastone: Di gesso? A me la m'ha pietrificato, invece!

Berta: (*piano, al marito*) Ma che ti cheti?

Picciafoco: Caspiterina, vi ho fatto anche un forte sconto, dato il meritevole estro dimostrato da vostro figlio. E questo è il minimo che potevo pretendere, ve lo assicuro, avendo io conseguito diplomi, attestati e certificazioni alla Sorbona di Parigi, all'Accademia di Vienna e al prestigioso Istituto (*inventando lì per lì e farfugliando un nome*) di Schwarbodowskygrad!

Berta: Di dove?

Picciafoco: (*farfugliando)* … di Schwarbodowskygrad!

Berta/Wilma/Demetrio: (*come se lo conoscessero*) Ah!

Gastone: (*sempre più scettico*) Mah, sarà...

Picciafoco: Mi scusi signor Gastone, posso chiederle il suo livello di istruzione? Scuole superiori? Liceo?

Gastone: Elementari, perché?

Picciafoco: (r*idacchiando*) Come, scusi? Intende dire che ha fatto "solo" le elementari?

Gastone: Ma quelle l'ho fatte bene, eh? L'ho ripetute due anni per classe. E tutto icché so oggi, l'ho imparato da me.

Picciafoco: (*ridacchiando*) Signor Gastone, tranquillo, si fidi di me e si lasci servire! Alla "prima" del film, di cui Demetrio sarà senz'altro il protagonista, quando dalla sala si leveranno applausi a non finire, quando nel camerino arriveranno interi panieri carichi di fiori, quando lo acclamerà tutta la crème de la crème internazionale... la crema, capite?

Gastone: *(ironico*) Sì, e la cioccolata!

Picciafoco: … allora vi ricorderete dell'umile opera di Picciafoco Belisario, Maestro di canto,

Gastone: (*interrompendolo*)… recitazione e impresario. Sì, s'è capito!

Picciafoco: E allora, perché aspettare? Perché tergiversare? Caspiterina...

Gastone:... pe' coglioni un c'è medicina!

Picciafoco: (*seccato)* Insomma signori, volete corrispondere il mio onorario? Altrimenti non comincio nemmeno. Prendo e vado a fare lezione al figlio del marchese Sinibaldo della Pala, almeno lì non faranno storie!

Gastone: (*alla moglie*) La pala? Gliela darei ma ni' capo. Prima a lui, e poi a voi!

Berta: (*trascinando il marito da una parte e sforzandosi di essere gentile)* Gastone... Gastoncino... Vuoi andare di là a pigliare questi benedetti soldi per il maestro?

Gastone: Ma tu capisci, l'è una cifra...

Berta: *(posandogli un dito sulle labbra*) Shhhh, Gastoncino... fallo per la tu' Bertuccia... (*piano*) Guarda, per quest'anno fo a meno di' regalo di compleanno... e anche di' regalo di Natale!

Gastone: Per quest'anno?? Con una cifra simile, tu starai a bocca asciutta finché tu campi, te lo dico io! *(inveendo)* Accident'a tutte le donne che fu stampato!

Picciafoco: (*avviandosi, sdegnoso, verso la comune)* Scusate, ma non voglio certo essere io la causa delle vostre discussioni.

Wilma: (*fermandolo*) Ma no, la si figuri! Sono solo "piccoli screzi" tra marito e moglie, che lasciano il tempo che trovano...

Berta: (*al marito, prendendolo da una parte*) Senti eh, io un le voglio certe osservazioni in faccia alla gente di fori!

Gastone: (*indicando il conto*) Ma l'hai visto che salasso? Io mi domando: ma perché? Perché si deve spendere tutti questi quattrini?

Berta: (*vociando*) E dai! Perché Demetrio ci ha...

Gastone: … qui' certo non so che! Sì, ho capito, vu lo dite tutti, ma io l'ho ancora da vedere.

Berta: (*irata, tra i denti)* Falla finita e vai a pigliare la busta, vai!

(Gastone esce a sinistra, bofonchiando accidenti vari)

Picciafoco: *(piano, tra sé)* Ho bell'e capito l'antifona... qui l'è meglio telare al più presto.

Berta: (*gentile, a Picciafoco*) La lo scusi, Maestro. I' mi' marito fa come i' cane da pagliaio...

Wilma: … ringhia, abbaia, ma poi un morde mica!

Picciafoco: Suvvia suvvia, che l'ora s'avvicina. Vediamo di dare inizio a quest'ultima lezione.

(si ode uno squillo di campanello)

Wilma: (*avviandosi verso la comune, infastidit*a) Ma così unn'è possibile, eh? Icché c'è oggi, la processione?

(esce dalla comune e riappare subito dopo levando gli occhi al cielo, contrariata. E' seguita dalle vicine: Grazia, Graziella e... Fiorella. Quest'ultima tiene un rosario in mano)

Wilma: (*alla sorella*) Ci mancava queste, ora: Grazia, Graziella e gra...

Fiorella: (*intervenendo, tempestiva)*… e Fiorella!

Berta: (*tentando di arginarle)* Donne, abbiate pazienza ma ora unn'è proprio i' momento.

Grazia: Ma come no? La ci disse che si poteva assistere alla prova di Demetrio, sicché noi...

Fiorella: … siamo venute di corsa!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) La borsa? Un l'ho mica presa, per fare icché?

Grazia: *(sbirciando curiosa il Maestro)* Che è quello i' Maestro Pisciafoco? Accidenti, distinto!

Wilma: (*a denti stretti*) Picciafoco! (*poi, piano)* Almeno tu pigliassi foco te!

Berta: (*alle donne, tentando di buttarle fuori)* Ci dispiace ma bisogna che vu vada...

Picciafoco: (*fermandola*) No, le faccia pure rimanere. E' bene che Demetrio si abitui al pubblico, a un auditorium gremito. (*quindi, indicando il divano alle tre donne)* Prego signore, sedete pure lì. (*poi, indicando Isotta*) La signorina e voi, invece, mettetevi pure dietro.

Grazia: Gentile però, questo Tagliafoco!

(*Berta e Wilma fanno il gesto di mandarle al diavolo)*
(Da sinistra entra Gastone con la busta dei soldi)

Gastone: (*sventolandola*) Ecco la bus...

Picciafoco: (*afferrandola al volo e facendola sparire dentro la tasca)* Bene, ora possiamo finalmente cominciare.

Berta: (*guardando Demetrio con amore e sospirando, alle vicine*) Certo, ì' mi' figliolo l'è proprio bello!

Grazia: (*annuendo, poi alle vicine*) Bellino, su i' cassettone!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* I' panettone? Con questo caldo? (*allungando il collo*) Magari, se ci fosse un biscottino...

Fiorella: (*con il rosario in mano, pregando)* Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum...

Grazia: (*sbottando)* Ohi ohi, sembra che tu ci abbia sempre un motorino in corpo! E bubbubbù... e bubbubbù... e bubbubbù...

Fiorella: (*timidamente)* Dicevo una preghiera per Demetrio... bisogna raccomandarsi e dimolto, se si vole avere delle grazie da quello Lassù.

Berta: Ah, allora la dica anche una ventina di Paternostri e qualche Salve Regina...

Wilma: (*infastidita)* Sì, ma sottovoce, però! Sottovoce!

(Fiorella snocciola il rosario, mormorando appena)

Picciafoco: (*a Demetrio*) Allora caro figliolo, ti sei esercitato, come ti avevo raccomandato?

Demetrio: Sì, Maestro! Ho ripassato la parte, ho fatto le prove allo specchio, ho fatto i suffumigi e i gargarismi per la voce...

Picciafoco: (*conducendolo al centro della stanza)* Bene, allora iniziamo con il canto. (*eseguendo un*

vocalizzo con la lettera "a" , sulla scala delle note musicali) A.. a.. a.. a.. a.. a.. (*ordinando*) Prosegui, dunque!

Demetrio: (*come una gallina spennata, stonando)* O... o... o.. .o...o... E... e... e...e... e... I... i..i...i...

(*i presenti si tappano le orecchie)*

Picciafoco: (*apparentemente soddisfatto*) Ottimi vocalizzi, bravo, bravo!

Grazia: *(scettica, alle vicine)* Bravo? O se pare i' mi' cane quando s'avvicina i' temporale?

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Gli è preso male? Già, mi pare anche a me! Che gli dole i' corpo?

Isotta: (*rimproverandole*) O zitte!

Picciafoco: Adesso procediamo con le espressioni facciali.

(Demetrio si copre il viso con ambedue le mani)

Picciafoco: (*ordinando*) Tristezza.

(Demetrio si scopre il viso mostrando un'espressione assolutamente neutra, poi si copre di nuovo il volto)

Picciafoco: (*ordinando*) Allegria.

(Demetrio si scopre il viso mostrando la stessa identica espressione di prima, poi si copre di nuovo il volto)

Picciafoco: (*ordinando*) Noia.

(Demetrio si scopre il viso mostrando la stessa identica espressione di prima, poi si copre di nuovo il volto)

Picciafoco: (*afferrando un altro biscotto e cacciandoselo in bocca, poi ordinando)* Fame.

(Demetrio si scopre il viso mostrando la stessa identica espressione di prima, poi si copre di nuovo il volto)

Picciafoco: Bene, anzi benissimo, questa capacità di sottintendere, senza mostrare. Arte allo stato puro!

(Isotta, Berta e Wilma applaudono, mentre Gastone scuote la testa, sconsolato)

Graziella: (*alle vicine*) Ma icché giocano, alle belle statuine?

Grazia: Mi pare anche a me.

Fiorella: *(borbottando una preghiera*) Mater Dei... ora pro nobis...

Wilma: Zitte, ovvia!

Picciafoco: E ora il pezzo forte: la Divina Commedia.

Demetrio: (*schiarendosi la voce*) Ehm... ehm... (*con tono neutro, a cantilena, ben lungi dalla recitazione*) "Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai in una selva oscura
che la diritta via era smarrita.
(facendo un acuto) Ahi.... quanto a dir qual era è cosa dura...

Berta: (*in sollucchero*) E sai, tutte le volte che gli arriva a qui' punto, mi fa venire i bordoni.

Gastone: (*commentando, ironico*) Anche a me!

Picciafoco: (*interrompendo)* Perfetto, grandioso! E ora una bella risata! Ridi, ridi! Simula ilarità, sghignazzo, sogghigno...

Demetrio: (*sforzandosi malamente)* Ahahaha...

Picciafoco: Di più! Di più!

Demetrio: (*sganasciandosi*) Ahahahah... ahahahah...

Picciafoco: E ora, l'ultima dimostrazione della tua bravura. (*ordinando*) Abbaia!

Demetrio: *(stupito*) Abbaiare? Come un cane?

Picciafoco: Eh, come un pesce, no! Al provino potranno chiederti di tutto e tu dovrai immedesimarti nella parte, entrare nel ruolo, assumere e far vivere il personaggio, fosse anche un cane. Su, procedi...

Demetrio: (*imitando il cane*) Bauuuuu... arf arf... bauuuuu... (*scodinzolando, girando intorno al tavolo, quindi, in prossimità del divano, alzando una gamba e simulando di fare un bisogno)* Bauuuu... arf... arf...

Grazia/Graziella/Fiorella: (*alzandosi, repentine)* Oh, ma icché la fa addosso a noi?

Picciafoco: (*mettendogli in bocca un biscottino e carezzandolo sulla testa come fosse davvero un cane)* Bravo, bravo, questo è il pezzo che ti riesce meglio!

Isotta: (*orgogliosa*) Avete visto? Recita proprio come un cane!

Grazia: Proprio un "cane" di attore", sì!

Picciafoco: (*a Demetrio*) E ora fai il gallo, un bel galletto maestoso che si mette in mostra per la sua gallinella...

(Demetrio improvvisa la camminata del gallo, poi sale su una sedia, si gonfia tutto, finge di sbattere le ali e lascia andare dei potenti "chicchirichì")
(dalla comune fa capolino Gigi)

Gigi: (*entrando*) Permesso? C'era la porta aperta... (f*ermandosi interdetto, nell'osservare l'esibizione di Demetrio)* O questa? Che ha perso i' capo?

Wilma: (*sbottando*) Eccone un altro a disturbare! Volete stare zitti?

Gastone: (*tra sé*) A vedere i' mi' figliolo fare questi versi, a me m'entra dei nervi! (*al figlio*) Che ti posso dire una cosa?

Demetrio: (*scendendo tutto contento dalla sedia)* Dimmi, babbo, dimmi!

Gastone: Tu sei proprio un dem... (*frenandosi)* … metrio!

Demetrio: (*fraintendendo, felice*) Grazie, babbo!

Gigi: (*al principale)* Sor Gastone, ma la un viene oggi al cantiere? Noi siamo tutti fermi...

Gastone: (*alzandosi*) Vengo vengo, perché a stare qui mi s'è bell'e ingrossato l'ulcera.

Gigi: (*guardandosi intorno*) Ma oggi che c'è i' famoso provino? (*avvicinandosi a Wilma*) Almeno dopo la sarà finita con questo Tagliafoco...

Wilma: (*scansandosi, stizzita*) Picciafoco! Picciafoco!

Gigi: (*con passione*) Bella, belloccia, rispondiera!

Gastone: (*avvicinandosi a Gigi, piano)* Lo sai quanto la m'è costata quest'ultima lezione?

(*avvicinandogli la bocca all'orecchio, mormorando una cifra*)

Gigi: (*sobbalzando*) Maremma impestata ladra!

Gastone: Gli è icché ho detto io, maremma impestata ladra un'altra volta!

Picciafoco: (*porgendo la mano a Gigi)* Non ho il piacere di conoscerla... (*ripetendo la solita presentazione)* Piacere, Picciafoco Belisario, Maestro di canto, recitazione e impresario...

Gigi: (*scansandolo, dimostrandogli tutta la sua antipatia)* Ma va' via, melesecche! A me un tu m'incanti, sai? (*poi, al principale*) Sor Gastone, l'aspetto a i' cantiere. (*quindi, a Wilma)* E lei la stia attenta a i' bacio, perché a quello gli casca la dentiera!

(*esce dopo aver scoccato l'ultima occhiata a Wilma, che scrolla le spalle, sdegnosa)*

Berta: (*guardando l'orologio da polso)* Maestro, l'è quasi l'ora d'andare...

Isotta: (*squittendo, agitata*) Oddio, come sono emozionata!

Demetrio: (*agitandosi, cadendo di schianto sulla sedia*) A me mi trema di già le gambe...

Fiorella: (*pregando più forte*) Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis...

Grazia: (*alzandosi*) Scusate, ma che si potrebbe venire anche noi a codesto provino?

Graziella*: (tendendo l'orecchio e fraintendendo)* Un biscottino? L'è un'ora che vu lo dite, ma per ora (*additando Picciafoco*)... li mangia solo lui!

Picciafoco: Signore, signori... un attimo di silenzio in questo momento così delicato...

Wilma/Berta: (*all'unisono*) Zitti! Zitti!

Picciafoco: (*all'allievo*) Demetrio, intanto tu ti avvierai, con questo corteo al seguito, fino al numero otto di via del Fico, dove si terrà l'audizione. Io vi raggiungerò subito dopo, in quanto devo sbrigare una commissione urgentissima...

Demetrio: Come? Proprio ora, Maestro?

Berta: Come? La un viene con noi?

Picciafuoco: (*untuoso*) Ma, miei cari, ve l'ho detto: arrivo a sbrigare una commissione, poi vi raggiungerò immantinente al numero dieci di via del Fico.

Wilma: A i' dieci? O la unn' aveva detto all'otto?

Picciafoco:(*imbarazzato, inventando*) Otto... e anche dieci... ci sono due entrate, tanta sarà la fila degli aspiranti attori.

Berta: La fila?? (*correndo verso la comune)* Allora sbrighiamoci, un s'abbia a rimanere fori!

(*esce precipitosamente*)

Wilma: (*spingendo il nipote che, senza occhiali, stringe gli occhi e sbatte da tutte le parti)* Moviti! Moviti!

(lei e Demetrio escono)

Isotta: (*seguendoli*) Aspettami, vengo con te, amoreeee!

(esce)

Grazia: (*seguendola*) Allora anche noi, andiamo, andiamo!

Fiorella: Sancta Maria, Mater Dei...

Graziella: (*scuotendo la testa)* Bah, nemmeno un biscottino ci hanno offerto! Va' via, va' via!

(Le tre corrono via confabulando)

Picciafoco: (*all'indirizzo di coloro che sono già usciti*) Correte, correte! Ci vediamo là! (*quindi a Gastone)* E' stato un piacere! *(avviandosi verso la comune, estraendo la busta di tasca e baciandola, poi voltandosi un'ultima volta)* Arrivederci, arrivederci!

(esce precipitosamente)

Gastone: (*rimasto solo)* Arrivederci?? Spero proprio di no! (*quindi, staccando il cappello di carta dall'attaccapanni e calcandoselo in testa, sospirando sconsolato)* Per me quello ci ha tirato una bella sòla! Vedi come la va? Oggi si vive ni' mondo dei farabutti, vestiti come i' Principe Corsini e... co' buchi per la traspirazione! (*poi, ripensandoci*) Traspirazione? Per me l'era miseria, e di quella

nera!

(Si ode lo squillo del campanello)

Gastone: Ecco vai, ora icché l'avrà dimenticato quella scapata della mi' moglie?

(esce dalla comune e riappare subito dopo, seguito da Arturo Bellavista, un individuo elegante, in completo chiaro, con un cappello tipo panama, una sciarpa bianca di seta attorno al collo, un bastone con il pomo dorato e una sigaretta con un lungo bocchino. L'uomo manifesta modi un tantino effeminati)

Bellavista: (*entrando)* Perdoni l'intrusione, signor...?

Gastone: Saltafossi Gastone... ma...

Bellavista: Mi perdoni ancora, avrei bisogno del suo aiuto.

Gastone: Per rifare un intonaco? Un tetto? Una scalinata? La dica, la dica...

Bellavista: (*ridendo scioccamente*) No, no! La mia Spider si è fermata davanti al suo portone e non ne vuole proprio sapere di ripartire... ha un telefono?

Gastone: (*interdetto)* Sì, ma...

Bellavista: Per cortesia, mi farebbe fare una telefonata, così mi faccio venire a prendere dal mio assistente?

Gastone: Ma, veramente...

Bellavista: … con il pagare, s'intende! (*estraendo dalla tasca un bigliettone e poggiandolo sul tavolo, quindi notando i manifesti cinematografici appesi)* Ooooh, ma quale meraviglia! Sembra di essere a Cinecittà!

Gastone: Eh sa, l'è la mi' moglie che...

Bellavista: (*estraendo un bigliettino da visita dalla tasca della giacca e porgendoglielo*) Che sbadato, non mi sono neanche presentato: Arturo Bellavista, sceneggiatore e regista.... *(poi, arrestandosi di colpo, facendo un balzo indietro e fissandolo con attenzione)* Ma.. ma non è possibile! Cosa vedono i miei occhi?

Gastone: *(voltandosi indietro, stupito)* Perché, icché c'è?

Bellavista: *(squittendo, eccitato*) Ma è un miracolo! Un vero miracolo! *(poi squadrando Gastone da tutte le angolazioni, voltandogli la faccia qua e là)* Ma lo sa che lei... sì, lei ha "un certo non so che"... Ha mai pensato di fare del cinema?

(Mentre si diffondono le note di "Porfirio Villarosa" di Fred Buscaglione (da quando finisce la parte parlata in poi), Gastone spalanca gli occhi, lancia uno sguardo quasi persuaso al pubblico, accenna un sorriso, mentre Bellavista gli gira intorno, gli volta il viso di qua e di là, annuendo con soddisfazione.

SIPARIO

Terzo Atto

Mentre si diffondono le note di "C'è sempre un ma" di Aldo Dona e Trio Lescano, il sipario si alza sul medesimo salotto.
Sul mobiletto, accanto al telefono, ci saranno una penna e un blocco per appunti.
Grazia e Fiorella sono sedute sul divano, mentre Graziella siede presso il tavolo, tendendo di

continuo l'orecchio per carpire, inutilmente, la conversazione delle due.
Fiorella, con il rosario in mano, snocciola preghiere.
La musica si stempera lentamente.

Fiorella: (*pregando*) Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus...

Grazia: (*infastidita*) Ohi ohi Fiorella, ma che ti cheti un pochino? Tu m'hai fatto venire l'"emicranea" a i' cranio con questa cantilena continua! (*poi, ironica*) Tanto s'è visto come l'hanno fatto effetto le tu' preghiere, sì!

Fiorella: (*abbassando la voce)* L'altro giorno, o chi avrebbe creduta una cosa di' genere? Altro che provino!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* Un biscottino? Mah... io lo piglierei anche volentieri ma... (*sbirciando qua e là*) un ce n'è da nessuna parte!

Grazia: Chetati, Graziella! Tu sei sorda come una campana!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* Una banana? Mah... se la ci fosse, m'andrebbe bene anche quella.

Grazia: *(facendo l'atto di mandarla al diavolo, quindi a Fiorella)* Certo, l'è stata una scena di quelle epiche, l'altro giorno in via di' Fico!

Fiorella: Già! Un c'era traccia di' provino da nessuna parte!

Grazia: Figuriamoci, a i' numero otto c'era una lavanderia...

Fiorella: … e a i' numero dieci c'era un forno. Altro che due entrate e la fila degli aspiranti attori! Che fregatura!

Graziella: (*fraintendendo e storcendo la bocca)* No, la verdura la un mi va...

Grazia: (*sottovoce, con malignità*) Naturalmente, di' Maestro Buttafoco... Mangiafoco... o come diavolo si chiama, nemmeno l'ombra!

Fiorella: Mamma mia, che scena! La Berta, verde come un ramarro, la sbraitava da una parte...

Grazia: … la Wilma, gialla come un limone, la strepitava da quell'altra...

Fiorella: … Demetrio che un sapeva più che pesci pigliare...

Grazia: … e, per completare i' mazzo, l'Isotta la s'è sentita male e l'hanno portata all'ospedale di volata!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Ecco, la frittata la mangerei volentieri, invece.

Grazia: (*sbottando)* Ohi ohi Graziella, però! Tu m'hai bell'e fatto venire l'indigestione! Chetati una buona volta!

Graziella: Oh, qualcosa fatemi dire anche a me, sennò vu parlate sempre voi!

Grazia: (*scrollando le spalle, poi maligna, a Fiorella*) Certo, un po' ci ho piacere per quelle due là, perché da un pezzo in qua l'avevano messo su una spocchia!

Fiorella: Tanto si sa, quando i' pidocchio sale in gloria, perde la coscienza e la memoria! (*poi, subito pentita)* Uh, icché ho detto! *(pregando fervidamente)* Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus...

Grazia: (*continuando, invidiosa*) L'inverno passato le si son fatte perfino la pelliccia. Le puzzavano di naftalina, le sembravano la réclame delle tarme!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* Bisogna stare calme? Perché, un so' calma, io? *(interdetta*) Un vi capisco...

Fiorella: (*perdendo la pazienza*) E s'è capito che un tu ci capisci!

Grazia: (*sogghignando, con malignità)* Per tornare a quelle due di là, ma icché le credevano, che quell'ebete di Demetrio facesse davvero fortuna ni' cinema?

Fiorella: Come dice i' Vangelo... gli è più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Vanno a i' lago? A fare icché, a pescare?

Fiorella: (*non considerandola e proseguendo*) Unn'era possibile, via! Hai visto, Demetrio l'è un po' come l'Isotta, con quegli occhialoni, ci hanno la vista corta...

Graziella: Sono ma tutti e due ciechi come talpe! Un vedono da qui a lì...
Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Gli è giovedì? No, vu sbagliate, domani l'è sabato.

Grazia: (*sbuffando, sgarbata*) Ohi ohi, che fatica con questa donna, però!

(da sinistra si odono provenire lamenti, seguiti da un pianto irrefrenabile)

Fiorella: (*tendendo l'orecchio*) Zitte, zitte! Eccole!

(da sinistra appaiono Berta e Wilma, struccate, la faccia devastata dal pianto. Singhiozzano e si asciugano di continuo le lacrime con il fazzoletto)

Grazia: (*piano a Fiorella, con una sottile punta di piacere*) Bada che faccia l'ha la Berta! La sembra la Madonna dei Sette Dolori!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Tu ci hai i calori? Queste le sono caldane, bambina, altroché!

(le tre si alzano e vanno loro incontro, fingendo una premura che, al contrario, non provano affatto)

Grazia: (*mettendo su una faccia afflitta*) Berta... Wilma... poerine! Come ci dispiaceeee!

Fiorella: Io prego tanto per voi... (*mormorando*) Sancta Maria, Mater Dei, ora pro bis...

Berta: (*singhiozzando*) State zitte, state zitte! Stamani mi so' svegliata con un avvilimento, un'inquietudine, un'afflizione...

Grazia: (*piano, alle altre*) Eh, anche meno...

Wilma: (*singhiozzando*) O io? Con una mestizia, uno sconforto, una cupezza...

Grazia: (*piano, alle altre*) Eh, anche meno...

Berta: (*sedendosi e prendendosi la testa tra le mani*) Mamma mia, che cosa! Che cosa! Credetemi, sono ancora tutta "combustionata"!

Wilma: (*vacillando*) Oddio, datemi una seggiola... se un mi metto a sedere, vo in terra... (*quindi, sedendosi)* Oddio, mi gira ogni cosa, mi sembra di essere sui cavalli delle giostre...

Berta: (*accennando alle bottiglie sul mobiletto*) Svelte, dategli un po' d'aceto... *(indicando*) lì, su' i' mobile...

(Graziella afferra la prima bottiglia che trova, la stappa e la agita davanti al viso di Wilma, schizzandola tutta)

Wilma: (*protestando, indispettita)* Oooh! Ma questo l'è l'Amaro Cora, la me l'ha spruzzato tutto negli occhi, accident'a lei!

Graziella: (*guardando l'etichetta)* L'Amaro Cora? Bono! Se un mangio, allora berrò! (*voltandosi per non essere vista e prendendone un lungo sorso)*
Berta: (*lamentandosi in modo esagerato*) Oddiooo... ho certe trafitte a i' capo! Oddioooo... mi si ripiegano le gambe che un so' bona nemmeno di stare ritta...

Fiorella: Difatti l'è a sedere!

Wilma: (*sospirando*) Eeehh, l'è stato un "sciocche" troppo grosso... Solamente come c'è rimasto Demetrio, poerino!

Berta: (*sospirando*) Eeehh, io da questa cosa un mi ripiglio...

Grazia: *(con una punta di malignità)* O come vu avete fatto a fidarvi di qui' filibustiere di Sputafoco?

Berta/Wilma: (*in un unico lamento*) Picciafoco...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) Pena poco? A fare icché?

Wilma: (*additando la comune e inveendo*) Qui' poco bono! Accident'a quando s'incontrò la prima volta a qui' banchino dei lupini secchi!

Berta: (*piangendo*) E come si spacciava di avere diplomi e certificati, di avere studiato a Vienna, a Parigi...

Wilma: (*farfugliando la località perché non ne ricorda il nome)* … e a Sciodobroschi! Maledetto impostore e ciarlatano!

Fiorella: Certo, noi cristiani, i' male un si pole augurare... i' Papa un lo consente, ma... se rimanesse stiacciato sotto a un'automobile, ecco, gli starebbe proprio bene! (*poi, premurosa*) Suvvia sora Berta, capisco bene che gli dispiaccia per Demetrio, ma la un si disperi a codesto modo...

Berta: Ma che Demetrio e Demetrio! (d*isperandosi*) Ora ce n'è un'altra ancora più grossa!

Grazia: Icché c'è?

Berta: I' mi' marito! Vole andare lui ora a fare l'attore a Cinecittà! Sì, proprio Gastone, qui' piercolo sempre rinvoltato tra mattoni e calcinacci! (*piange, desolata*)

Grazia: (*interessata)* I' su' marito?? Ma la ci dica, la si spieghi meglio, Dio bonino... (*poi piano, alle vicine*) Sennò noi icché gli si riporta a quelle donne di' rione?

Wilma: (*asciugandosi gli occhi e spiegando*) I' giorno di' mancato provino, l'è capitato qui un vero regista, uno di Roma che, appena gli ha visto Gastone... gli ha detto...

Berta: (*piangendo disperata*)... che ci ha "qui' certo non so che" per fare l'attore! (*piange e si soffia il naso rumorosamente)*

Fiorella: … e lui?

Berta: (*piangendo)* … ora vole andare a Cinecittà!

Grazia: E la unn'è contenta?

Berta: (*ora inferocita*) Contenta?? Finché si trattava di' futuro di Demetrio, tarabaralla! Ma che qui' deficiente di Gastone, a quell'età lì, si mettesse in testa di fare l'attore, questo un l'avrei mai creduto! (*piange di rabbia)*.

Fiorella: (*pregando*) Oh, Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis...

Wilma: (*asciugandosi le lacrime e soffiandosi il naso*) Vu lo vedessi! Un va più nemmeno a i' cantiere, gli ha delegato tutto a Gigi.

Berta: (*piangendo, disperata*) S'è montato i' capo!

Wilma: Gli sta tutto i' giorno allo specchio a provare tutte le pose...

Berta: … recita la Divina Commedia...

Wilma: … e un fa che fare i gargarismi per mantenersi la voce!

Berta: S'è proprio intestardito di fare l'attore, lui che ci diceva che l'erano tutte bischerate! (*asciugandosi le lacrime*) Da quando s'è saputo questa cosa, un siamo più bone di fare nulla, vero Wilma?

Grazia: Sicché via, ora "qui' certo non so che" ce l'ha Gastone! La campana l'è mutata, ma la musica l'è sempre la stessa!

Fiorella: Ci va lui allora a Cinecittà...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* I' baccalà? Accidenti, l'è bono a caso! Co' fagioli e con le patate!

Grazia: (*con un lampo maligno negli occhi, piano a Fiorella*) Questa l'è troppo bellina! Un la facciamo diacciare! Andiamo a raccontarlo subito ni' rione. (*poi, con tono dispiaciuto, a Berta e Wilma*) Via, purtroppo noi ora si deve scendere, ma... se vu avessi bisogno, ricordatevi che noi ci siamo, ehhh? Noi ci siamo!

Wilma: Grazie grazie, ma... oh, mi raccomando... la discrezione!

Grazia: (*quasi offesa*) Questo unn'importa che la ce lo dica! Noi un siamo certo quelle che si va a "mormoreggiare" a tutti gli angoli! (*alle altre*) Unn'è vero? (*poi, indicando le orecchie*) A noi le cose le ci entrano di qui e (*indicando la bocca*) … ci sortano di qua!

Fiorella: Piuttosto, vo a dirvi un po' di Avemmarie, una decina di Paternostri e una quindicina di Salve Regina...

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo)* Un'acciughina? Magari con l'olio e l'aceto...

Grazia: (*trascinandola via in modo precipitoso)* Andiamo, andiamo! (*a Berta e a Wilm*a) Arrivederle, poverine, arrivederle! (*poi, piano*) Tutto i' rione l'ha a sapere! Tutto i' rione!

(escono parlottando tra loro, a soggetto)

Wilma: (*sbottando*) Accident'a Picciafoco un'altra volta! Per colpa sua ora siamo lo zimbello di quelle tre! Figurati se le stanno zitte, domani lo saprà tutta Firenze!

Berta: *(asciugandosi le lacrime, risoluta*) Ora però gli si fa vedere noi! (*ordinando alla sorella*) Wilma, piglia le Pagine Gialle e cerca "avvocati".

Wilma: Avvocati? *(poi, eseguendo*) Dunque... adesivi... aerosol... affumicatori... o se avvocati un c'è!

Berta: Sie, Firenze l'è piena di avvocati, cerca meglio!

Wilma: (*sfogliando, frenetica*) Se ti dico che "avvocati" un c'è!

Berta: O che Pagine Gialle le son queste? Altro che gialle, le son ma pagine nere, altroché! (*pensando*) Sennò... sennò... ah, ci so': gli si scrive una bella lettera.

Wilma: A chi? All'avvocato?

Berta: No, a qui' delinquente. *(ordinando*) Piglia carta e penna!

Wilma: (*andando verso il mobiletto ed eseguendo)* Subito!

Berta: Scrivi... (*dettando a raffica)*: Bongiorno Picciafoco, avendo avuto notizia che unn'era vero nulla di' provino... virgola, più due punti, la si prega di riportare imme-diata-mente tutti soldi che gli s'è dato, compresi gli ultimi! Capito, Picciafoco? (*poi, alla sorella*) Che hai scritto?

Wilma: (*scrivendo con lentezza e compitando*) Bon... gior..no... poi, come?

Berta: (*accartocciando il foglio con stizza)* Nulla via, così un s'arriva da nessuna parte. Ormai quello gli ha preso i quattrini e chi s'è visto s'è visto.

Wilma: (*piena di rabbia)* Brutto ladro, bugiardo e truffatore! Quello un doveva mica fare i' Maestro, doveva fare i' deputato o i' senatore a i' governo!

Berta: Basta, basta, un me lo rammentare più! (*accennando a sinistra*) Ora i' problema più grosso l'è lui là.

Wilma: Già... e ora indo' gli è?

Berta: Dopo aver recitato per tutta la notte i' quinto canto di' Paradiso, ora s'è buttato su i' letto. Tu lo vedessi, tutto disteso, pare esposto. (*avviandosi verso sinistra)* Ma ora lo tiro giù io! E se un va a i' cantiere nemmeno oggi, lo piglio a granatate, vero Iddio!

(esce a sinistra, inveendo contro Gastone)

Wilma: (*rimasta sola)* E io che avevo riposto un piccola speranza d'amore in quella canaglia matricolata! *(piangendo*) Ecco, un'altra volta qui a fare la zitella a vita. (*piangendo*) Come so' disgraziata! (*soffiandosi forte il naso)* Io vorrei sapere perché uno scapolo gli è sempre un ganzo e gli ha tutto un fascino particolare, mentre una zitella la deve essere per forza un troiaio che nessuno vole! O la unn'è discriminazione, questa?

(si ode uno squillo di campanello)

Wilma: (*avviandosi verso la comun*e) E ora chi c'è ?

(*scompare attraverso la comune, per riapparire subito dopo seguita da Gigi. L'uomo è vestito da lavoro e tiene in mano un giornale)*

Gigi: (*entrando e brandendo il quotidiano*) Che l'ha visto? Stamani c'è un bell'articolo su La Nazione. Avevo ragione o no a dire che quello l'era un delinquente?

Wilma: (*afferrando il giornale, poi scorrendo l'articolo, sgomenta*) Brutto assassino!

Gigi: N'ha gabbati a decine di questi citrulli – senza offesa! - facendogli intravedere gloria e successo a Cinecittà. E invece l'era tutta una truffa! Unn'aveva né accosti a Roma, né tantomeno attestati e diplomi. Vi ha fregati tutti ben bene!

Wilma: Ma almeno... l'hanno arrestato?

Gigi: (*con soddisfazione*) Certo! Processato per direttissima e finito dritto dritto alle Murate. Per un pezzo un rivede i' sole, vai! (*quindi a lei, con tenerezza*) Ma lei Wilma, davvero la s'era infatuata di qui' bel soggetto?

Wilma: (*piagnucolando*) Che vole, so' stata attratta da i' su' talento, da quell'inclinazione... insomma, da "qui' certo non so che" (*guardandolo*) che lei la un ci ha...

Gigi: (*sorridendo*) Ma come no? O se mi chiamano Gigi, "l'artista di' mattone"?

Wilma: (*asciugandosi le lacrime e accennando un lieve sorriso*) Lei la scherza, ma per me l'è stata

l'ennesima delusione. Tanto c'è poco da fare, in amore io so' sfortunata...

Gigi: (*mesto*) Certo, io sono solo un semplice manovale... uno che s'ammazza di fatica per costruirsi un giorno una famiglia... un sono certo alla sua altezza, io vengo da i' basso ceto...

Wilma: Icché c'entra? Per questo anch'io...

Gigi: Ma a lei gli piace tutta gente di riguardo...

Wilma: Bella gente, sì! Canaglie patentate!

Gigi: (*accostandosi a lei*) Wilma... ma se lei la s'accontenta...

Wilma: *(lanciandogli ora uno sguardo malizioso*) Ma icché la dice, Gigi...

Gigi: (*con un sorriso*) La si ricordi che chi s'accontenta, gode...

Wilma: (*con un sorriso*) .. e qualche volta stenta.

Gigi: ... sì, ma è un bello stentar, chi s'accontenta!

Wilma: (*piacevolmente sorpresa)* Ma lo sa che lei l'è un bel tipo?

Gigi: *(prendendole le mani tra le sue)* Wilma, io ci ho i calli alle mani, ma ci ho anche un cuore grande così, la se lo ricordi!

Wilma: (*ora, ardente di passione*) Oh Gigi, come l'è romantico! (*abbracciandolo*)

Gigi: *(passando al "tu"*) Attenta, ti sporco di polvere!

Wilma: (*piena di passione*) Sì, impolverami tutta!

(i due si abbracciano, per poi staccarsi subito, in quanto da sinistra entrano Berta e Gastone. Quest'ultimo, vestito in giacca e pantaloni eleganti, regge in mano una tazza e un bicchiere per fare i gargarismi)

Gastone: (*entrando, facendo i gargarismi*) Grrrr... grrr....

Gigi: (*stupito)* Accidenti sor Gastone, che vestito, che eleganza!

Berta: S'è messo quello di' matrimonio, questo deficiente! Così, quando ora lo leverò da i' mondo, l'è bell'e pronto per la bara!

Gastone: (*continuando i suoi gargarismi*) Grrr... grrrr...

Berta: Eccolo qui, questo campione! Invece d'andare a lavorare, preferisce stare qui a fare certi versi! (*al marito*) Per me tu hai perso i' capo, eh?

Gastone: (*sputando l'acqua nella tazza, poi quasi recitando*) Taci o donna, e lascia parlare l'Arte!

Berta: Lascio parlare i' bischero che tu sei! Ma va' a qui' paese, vai!

Gastone: Vacci prima te e poi tu mi dici come si sta. (*quindi, con superiorità*) Ma tanto l'è tutto tempo perso. Icché vu ne volete sapere voi di grandezza, di arte, di genio... tutte cose che voi un vu potete capire! (*prendendo un altro sorso e facendo i gargarismi)* Grrrr.... grrrr...

Berta: (*lasciandosi cadere su una sedia*) Io trasecolo, guarda! *(indicandolo)* Eccolo lì! Da quando gli è venuto qui' regista di Roma, unn'è più lui. Tralascia i' lavoro, l'impresa edile, gli operai... *(sarcastica)* Vole fare l'artista, lui! Vole fare i' divo di' cinematografo, lui!

Gastone: (*incurante, facendo i gargarismi*) Grrr... grrrr...

Gigi: (*incredulo)* Unn'è possibile, un ci credo!

Berta: Un tu ci credi? Se unn'è vero... che Gastone moia all'istante, guarda! (*alzandosi di scatto e accingendosi a togliere i manifesti appesi al muro)* Intanto questi li fo sparire!

Gastone: (*sputando l'acqua nella tazza e cercando di arginare la moglie*) Ferma, sai! Tra poco Arturo Bellavista sarà qui e voglio che trovi i manifesti... in bellavista, per l'appunto! (*a Gigi)* Te intanto torna a i' cantiere, t'affido le redini dell'impresa. Tu sei uno capace, che risolve i problemi e che di sicuro saprà icché fare. Io ora un posso, ho da prepararmi per il provino...

Gigi: Ma... sor Gastone, lei la scherza, vero? (*poi, a Wilma)* O che siamo daccapo un'altra volta?

Berta: Sì, siamo daccapo. Ma che bella novità!

Wilma: (*maliziosa*) Sì, ma la vera novità l'è un'altra... insomma Gigi, diglielo te!

Gigi: (*imbarazzato)* Sì, insomma... io... la Wilma... me la vorrei sposare!

Berta/Gastone: (*all'unisono)* Eeeh??

Wilma: (*buttandogli le braccia al collo*) Gigi! Oh, Gigi!

Gastone: Sposarla?? Sta' bono Gigi, sta' bono! I' matrimonio l'è tutto un trucco inventato dai preti, che poi son più furbi di noi perché loro un si sposano mica, eh? Tieni a mente icché ti dico: i' primo giorno si sta male e dopo un si sta più bene! Da' retta a me, questo l'è un consiglio "amicizievole" che ti do!

Gigi: (*al culmine della felicità*) Io la ringrazio, ma la lo sa, a me la Wilma la m'è sempre garbata!

Gastone: Contento te! Ma bada, (*indicando la moglie*) l'è dello stesso stampo di questa qui, le son du' serpi.

Berta/Wilma: (*all'unisono*) Carino!

Gigi: Via, ora torno a i' cantiere. Lei sor Gastone, la un si preoccupi, penso a tutto io.

Wilma: T'accompagno, allora!

Gigi: (*al settimo cielo*) Vieni, bellona mia!

(i due si avviano abbracciati verso la comune, guardandosi teneramente negli occhi)

Berta: (*in tono quasi supplichevole, al marito*) Senti Gastone, io capisco che ti s'è fatto verde con quella storia di Demetrio, e te ne chiedo scusa... (*parandosi davanti a lui*) Icché devo fare? Che mi devo buttare in ginocchioni?

Gastone: (*incurante, riprendendo a fare i gargarismi*) Grrrr... grrrr... (*poi, sputa nella tazza*).

Berta: Da quando t'hanno messo in testa di avere "qui' certo non so che" per fare l'attore, io un ti riconosco più. Indo' l'è i' marito che tornava stanco la sera...

Gastone: … e un trovava mai nulla di pronto?

Berta: (*continuando)* … indo' l'è qui' brav'omo lavoratore, risparmiatore, che ogni tanto ci faceva un regalino o ci portava a mangiare in trattoria?

Gastone: Eeeh, un si pole sempre essere gli stessi. Soltanto ieri ero un "muratore esperto", proprietario di un'impresa edile ben avviata, e domani potrei essere invece un divo di' cinematografo, campione d'incassi e di popolarità. Come si cambia, eh?

Berta: (*scoraggiata)* Un ci s'intende, via. Io e te siamo proprio agli "antilopi"!

Gastone: Sì, e alle giraffe! Ma fammi i' piacere!

Berta: E poi, se te tu vai a Roma, io... io come rimango?

Gastone: (*con superiorità*) Te? Cara mia, tu mi leggerai su quei giornalini che tu compri! Bellavista me l' ha detto chiaro e tondo: farmi arrivare all'apice di' successo, l'è i' su' piano "stragedico". (*scansandola*) E ora fammi passare, voglio andare a spruzzarmi di "Acqua selvaggia", i' profumo che usa sempre Matroianni.

Berta: (*alterandosi*) Ma mi dici icché tu ci hai in testa? Un cervello o un nido di grilli? Tanto te tu sei sempre stato un capone testardo, guarda se l'è possibile che nell'invecchiare tu possa migliorare!

Gastone: Codesta l'è tutta invidia!

Berta: (*stizzita)* Fammi andare di là perché un ti posso più vedere! (*sibilandogli contro*) Tanto, t'hai voglia di spruzzarti i' profumo, te tu puzzerai sempre di polvere e di cacio pecorino! Imbecille!

(esce a grandi passi verso sinistra)

Gastone: Vai vai, Bertuccia! Prima l'erano tutti in gloria e polvere di stelle... e ora che "qui' non so che" ce l'ho io, mi vorrebbero ricacciare nella polvere sì, ma di' cantiere! Eh no, eh? *(poi improvvisando con fare teatrale)* Essere, o non essere... un muratore? ... questo gli è i' dilemma!

(si ode uno squillo di campanello)
(Gastone posa tazza e bicchiere e si precipita ad aprire. Riappare subito dopo, seguito da Arturo Bellavista)

Gastone: *(introducendolo*) La venga, la venga! Tanto oh... ormai l'è di casa! (*assestandogli una sonora pacca sulle spalle, con soddisfazione)* Eccolo qua, Arturo Bellavista, sceneggiatore e regista!

Bellavista: (*sobbalzando, poi in modo affettato)* Grazie caro, grazie. Allora, ha preparato la valigia,

caro Gastone? (*muovendosi con grazia e leggiadria per la stanza)* Perché io sono più che mai intenzionato a condurla a Roma, negli studi di Cinecittà, tempio di registi come Fellini, De Sica, Visconti! Il mitico Eldorado della cinematografia italiana, dove fior di attori sono saliti alla ribalta delle cronache.. *(guardandosi intorno)* Ma allora, questa valigia?

Gastone: (*colto alla sprovvista)* Come la valigia?? Perché si parte oggi?

Bellavista: (*muovendosi con grazia e leggiadria per la stanza)* Ma certo, mio caro, tra pochissimo! Il mio assistente verrà a prelevarci per condurci ambedue sulla via del successo. (*ridimensionandosi*) Certo... un po' di gavetta ci sarà da farla, ci sarà da studiare...

Gastone: (*grattandosi la testa)* Studiare, la dice? (*preoccupato)* Parecchio? Perché io sa, so' sempre stato un po' duro a scuola...

Bellavista: (*carezzandolo, con intenzione*) Caro, anche se lei ha "quel certo non so che" naturale, dovrà per forza passare dall'Accademia di recitazione per apprendere tutte le tecniche attoriali, l'impostazione della voce, la capacità d'improvvisazione... ad andare bene potrà passare qualche anno...

Gastone: (*scoraggiato)* Sì, allora ho bell'e capito!

Bellavista: (*accostandosi a lui e passandogli una carezza sulla guancia*) Ma lei, caro Gastone, ce la farà alla grande, (*scoccandogli uno sguardo malizioso, con intenzione*) essendo dotato come è dotato...

Gastone: La dice?

Bellavista: Dico. (*sollevandogli il mento)* Il modo in cui lei solleva il mento con alterigia, (*Gastone esegue*), come drizza la schiena (*Gastone esegue*), come inarca il collo (*Gastone esegue*)... tutto ciò è veramente sublime! (*carezzandolo*) Lei mi ricorda i valorosi condottieri romani, sa? La vedrei a meraviglia in un bella pellicola storica sullo stile di Ben-Hur, Quo vadis?, oppure Cleopatra... *(sospirando*) Ah, lei caro Gastone farebbe furore, sa? (*carezzandolo lungo la schiena*) Questo portamento regale, (*carezzandogli le gambe*) queste gambe possenti come due colonne di marmo... (*carezzandogli le spalle*)… questo fascio di muscoli guizzanti...

Gastone: Sì, per aver portato per anni calderelle di calcina, un mi lamento! (*fiero)* Tutto merito della mi' costruzione ossea...

Bellavista: (*deliziato)* E l'andatura? L'incedere? *(esortandolo)* Cammini, cammini...

(Gastone fa il giro della stanza con una camminata da bullo di periferia)

Bellavista: (*deliziato*) Ah, quale finezza, quale grazia!

Gastone: La dice?

Bellavista: Dico, dico. E poi, dopo Cinecittà... ci attenderà l'America di Hollywood, la Metro Goldwyn Mayer... con quel felino... *(ruggendogli sul viso come il leone della nota casa cinematografica e cercando di ghermirlo*) Roarrr... roarrr....(*e mentre Gastone si scansa, perplesso*) Su, adesso faccia vedere la dentatura...

Gastone: La dentatura? (*apre la bocca e si lascia ispezionare)*

Bellavista: (*accarezzandolo con fare lascivo*) Sana e forte come quella di un cavallo di razza!

Gastone: *(togliendogli la mano e scansandosi, imbarazzato*) Ehm... e sicché via... icché si diceva?

Bellavista: Si diceva che, ovviamente, avere "quel certo non so che" non è mica sufficiente per sfondare nel cinema.

Gastone: Ah, no?

Bellavista: No. Per questo ora vorrei testare la sua voce, perché mio caro, vede, oggigiorno tanti attori cantano e tanti cantanti invece recitano...

Gastone: (*mettendo le mani avanti*) Sì, però io i' cane un lo fo, eh?

Bellavista: Il cane? Ma certo che no!

Gastone: E nemmeno i' galletto, intendiamoci subito!

Bellavista: (*dandogli un buffetto, vezzoso*) Il cane, il galletto... ma certo che no, sciocchino! Ah, che simpatico! Sentiamo allora questa voce... su.. su...

Gastone: (*sorridendo*) Se l'è per quello, io di voce ce n'ho anche troppa.

Bellavista: Voglio sentire il timbro, il volume... (*con allusione*) Provi a tirarlo fuori, su... su!

Gastone: *(imbarazzato, allontanandosi)* Come, tirarlo fuori?

Bellavista: Il timbro, intendo!

Gastone: Ah!... Posso dire icché voglio?

Bellavista: Ma sì, una cosa qualunque! Finga di essere nel suo cantiere e immagini di interloquire con i suoi operai.

Gastone: Allora vo, eh? (*schiarendosi la voce, dandosi un colpo al petto, prendendo un gran respiro e gridando a gran voce)* O ceppiconiiiii! Pigliate quei ballini di cemento e portateli quassùùùù! Alloraaaa? Moveteviiiii!

Bellavista: (*frastornato*) Oh, ma quanta intensità! Anche meno, caro, anche meno...

Gastone: (*d'improvviso piuttosto scettico*) Mah, sor Bellavista... un lo so mica se sarò capace di recitare, sa? Chissà quante critiche e stroncature...

Bellavista: Non vorrà mica tornare sulla sua decisione, spero! Non deve preoccuparsi dei critici, sa? Quelli bisogna lasciarli dire! E poi, cosa è mai una critica? E' solo l'opinione di chi spesso non capisce nulla.

Gastone: (*poco convinto*) Sì, ma...

Bellavista: (*risoluto)* Non c'è ma che tenga! Suvvia, signor Saltafossi... salti questo benedetto fosso e (*con allusione, carezzandolo)*... venga di qua!

Gastone: *(deglutendo, impensierito)* Di qua... indo'?

Bellavista: (*muovendosi con grazia e leggiadria per la stanza, poi con allusione)* Ma da questa parte... Oh, lei farà faville, scintille, fuochi d'artificio... lei, così genuino, schietto e, al tempo stesso (*carezzandolo*) così conturbante...

Gastone: (*infastidito)* Sì, ma queste mani che le può tenere in tasca, per piacere?

Bellavista: (*per niente scoraggiato*) Pensi, il suo nome che appare su tutte le riviste patinate, (*con enfasi)* Gastone Saltafossi, il novello Rodolfo Valentino! (*muovendosi con grazia e leggiadria per la stanza)* Fotografi, paparazzi, fotoreporter, fiori e flash ovunque...

Gastone: (*sognante*) … belle donne tutte intorno...

Bellavista: (*storcendo la bocca*) Uhm, donne no, caro! Non ne avrà bisogno perché ci sarò io a vegliare su di lei!... E poi, dulcis in fundo... alloggeremo insieme nel mio pied- à- terre, nella mia garçonnière...

Gastone: Come, scusi? Con lei??

Bellavista: *(carezzandolo*) Ma certo caro, con me... solo noi due... l'allievo e il suo pigmalione!

Gastone: (*pensieroso, togliendosi quelle mani da dosso*) L'aspetti un minutino, Bellavista! Lo sa come dicano, no? Chi va a letto con i cani, poi si leva con le pulci... lei la corre un po' troppo, la mi dia i' tempo di pensarci a fondo.

Bellavista: (*malizioso)* A fondo? Questo sì, glielo appoggio!

Gastone: (*allontanandosi*) La dia retta, la un m'appoggi nulla!

Bellavista: *(avvicinandosi)* Ma se le dico che glielo appoggio...

Gastone: (*allontanandosi*) … e io mi scanso! Eh, abbia pazienza! E poi la stia fermo con questa mano, perché la prossima volta con un morso gliela stacco!

Bellavista: Ma caro, pensavo che avesse capito che questa sarebbe stata la "prima prova" da superare...

Gastone: La prova?? (*capendo finalmente*) Ma senti senti questa faccia di bronzo icché tira fori? Ma per chi la m'ha preso?

Bellavista: … ma per uno che ha "quel certo non so che"...

Gastone: (*togliendosi la giacca)* Sì, ho bell'e capito indo' la l'aveva visto lei, questo "non so che"!

Bellavistao: (*guardandolo)* E ora cosa fa?

Gastone: Mi levo la giacchetta, perché ora la cazzotto fitto fitto, fino a fargli sortire i' sangue, brutto ingannatore che la unn'è altro, anche lei!

Bellavista: (*correndo impaurito per la stanza)* Ma cosa fa? Aiutoooo!

Gastone: (*rincorrendolo*) Ora ti fo svolazzare io, regista dei mi' stivali!

Bellavista: (*correndo intorno al tavolo, gridando)* Aiuto! Soccorso! Accorruomooooo!

(da sinistra entra Berta, richiamata dalle grida)

Berta: (*entrando e fraintendendo)* Per piacere, che potete provare un po' più piano? Vi si sente vociare dalla camera!

Gastone: (*correndo dietro a Bellavista*) E ancora unn'è nulla! Tu hai a fa' conto che questi siano solo vocalizzi! (*a Bellavista, minaccioso*) Vien qua te, vien qua!

Berta: (*stupita*) Ma questo unn'è Bellavista, i' regista? E tu lo vuoi picchiare?

Gastone: (*acciuffandolo e assestandogli un paio di scapaccioni*) Questo impunito! Altro che insegnarmi a fare l'attore! Lui da me voleva qualcos'altro!

Berta: (*non capendo*) E icché voleva?

Gastone: (*indicandosi il cavallo dei pantaloni*) … "questo certo non so che", voleva!

Berta: (*in un crescendo d'ira*) Icchè?? (*picchiando anche lei il povero Bellavista*) O farabutto, la lasci stare i' mi' marito, eh?

Bellavista: (*fra le grinfie dei due, gridando*) Aiuto! Accorrete! Salvatemi!

Gastone: (*prendendolo per la collottola, andando verso la comune e buttandolo fuori in malo modo)* E ora... alla rivista, Bellavista! Anzi, a mai più!

(Bellavista esce, lamentandosi)

Gastone: (*spossato, asciugandosi il sudore dalla fronte)* Maremma, che sudata m'ha fatto fare!

Berta: Ma... ma... Bellavista? Io un ci posso credere!

Gastone: Quello? Pendeva più della Torre di Pisa, te lo dico io! Accidenti a chi gli ha aperto la porta... ah già, so' stato io!

(dalla comune entra Wilma, tutta concitata)

Wilma: O be'? C'è un omo a rotoloni giù per le scale... vu lo vedessi! Sembra un "Lecce homo"!

Gastone: Sì, Lecce, Bari e Taranto! Ma fammi i' piacere! Gli è Bellavista, lascialo fare. Qui' damerino gli ha avuto icché si meritava.

Wilma: (*alla sorella)* Ma icché gli è successo?

Berta: (*accennando al marito con un sorriso largo*) Se Dio vole, a Cinecittà, Gastone un ci va più!

Gastone: (*disgustato*) Zitte, zitte! Non mi nominate più attori, registi, provini e compagnia bella! (*additando i manifesti)* E levate subito quei cosi attaccati a i' muro perché sennò, vero Iddio, vi salto

a i' collo e ve lo tiro come ai polli!

Berta: Ecco, ora sta' a vedere che l'è colpa nostra se anche te tu hai trovato uno che ti voleva coglionare!

Wilma: Ecco, diglielo!

Gastone: (*additandole*) L'hanno parlato quelle furbe! Da quell'altro vu vi sareste fatte anche levare la camicia di dosso, senza nemmeno rifiatare! (*poi, mettendosi le mani nei capelli*) Ma icché c'è successo, eh? Tutto a un tratto la famiglia Saltafossi l'è diventata un circo: truffatori, delinquenti, gente "fru fru", tutti qui a tuffare il becco! Una sciagura dopo un'altra... ma le saranno finite ora, eh? *(inveendo verso il Cielo*) Icché ci potrà capitare ora? Icché, icché?

(*dalla comune entrano Demetrio e Isotta. Ambedue con gli spessi occhiali da vista, avanzano cauti, titubanti, come se avessero paura di qualcosa)*

Berta: (*al figlio*) Demetrio, icché tu hai fatto? Tu sei bianco come un cencio...

Wilma: E guarda che viso l'ha l'Isotta? La pare una salma...

Isotta: (*al fidanzato*) Demetrio... diglielo te!

Demetrio: (*indietreggiando)* No, diglielo te.

Isotta: No, codeste le son cose da uomini... digli che... (*avvicinandosi al suo orecchio e bisbigliando)* E poi digli anche... (*avvicinandosi al suo orecchio e bisbigliando)* Ah, e poi digli...

Demetrio: Ma allora parlaci te, no?

Isotta: (*indietreggiando*) No no, l'è la tu' famiglia, diglielo te!

Berta: Ma insomma, icché c'è, si può sapere?

Demetrio: (*spintonato in avanti da Isotta)* Ehm... ecco... allora... io e l'Isotta, no? Sì insomma, noi...

Gastone: *(innervosendosi)* Demetrio, tu la pigli troppo ariosa, sputa i' rospo!

Demetrio: (*timido*) Sì, insomma... (*accennando alla ragazza*) lei...

Berta/Wilma/Gastone: (*incitandolo, all'unisono*)… lei?...

Demetrio: *(tutto d'un fiato*) L'è incinta.

Berta/Wilma/Gastone: (*all'unisono, increduli)* L'è incinta??

Gastone: Di chi??

Demetrio: Ma, babbo... di me stesso... io me medesimo!

Gastone: *(alle donne*) Mondo ladro! Allora l'ha trovato i' buco!

Berta: (*scoppiando in un pianto dirotto*) Oddio, oddio... l'Isotta l'è incinta!

Demetrio: (*come per scusarsi, facendo il gesto con le dita*) Sì, ma solo un pochino...

Isotta: *(minimizzando)* Ancora un si vede nemmeno...

Berta: (*cadendo a sedere sulla sedia, lamentandosi*) Accidenti, che tegola! Ora sì che sono in preda allo sconforto! *(poi, guardando i presenti, disperata)* E ora?

Wilma: (*correndo ad abbracciare i fidanzat*i) … e ora Demetrio e l'Isotta si sposano! E a ruota anche io e i' mi' Gigi! In fondo, icché ce ne importa di' successo e della celebrità? Quando c'è l'amore, c'è tutto! Tardi, ma l'ho capito anch'io!

Berta: *(alzandosi per abbracciare anche lei i fidanzati)* Ma come la può essere andata? Come v'avete fatto?

Gastone: (*ironico)* Facile, gli hanno fatto quello che un tu fai più te!

Berta: (*punta sul vivo*) A me tu lo dici? Tu sei ma te che tu hai tirato giù il bandone!

Gastone: Ma Bertuccia cara, appena m'avvicino tu mi ringhi come i cani! Comunque ora basta davvero, eh? Qui c'è bisogno di fare un bel consiglio di famiglia!

Berta: Un consiglio di famiglia?

Gastone: Sì proprio, perché un voglio più essere considerato un capo di casa di seconda categoria, e ve lo dimostro subito! Mettetevi a sedere e sturatevi gli orecchi perché ora c'è da mettere i puntini sulle "i". (*con l'aria di chi fa la paternale)* A gocciole di sudore la fu fatta questa casa, a gocciole di sudore fu comprato la mobilia e tutto i' resto. Intendiamoci, i' sudore l'è stato tutto mio, ma si capisce, per la famiglia l'ho fatto volentieri. (*guardandoli, torvo*) E voi, questo sudore vu me lo avete reso tutto a gocciole di fiele, amaro come i' peggiore dei veleni, con qui' farabutto rivestito di Spargifoco!

Berta/Wilma: (*all'unisono*) Picciafoco!

Gastone: L'è uguale, sempre farabutto resta! *(proseguendo*) Poi, quando l'è arrivato Bellavista, mi so' lasciato convincere che qualche talento, forse, ce lo potevo avere anch'io... mi sbagliavo! Proprio come voi! E l'è successo icché l'è successo. Ci siamo lasciati frastornare dalla smania della polvere di stelle. Ma che credete davvero che i soldi caschino giù da i' cielo? Bisogna sgobbare come dannati nella vita, altro che recitazione e canto! I' cinematografo lasciamolo fare a chi lo sa fare!

Berta: (*abbracciando Demetrio e Isotta*) Sì sì, gli ha ragione! L'importante l'è essere tranquilli e tutti in pace...

Wilma: … e innamorati!

Gastone: V'avete fatto presto a cambiare idea, e questo mi fa piacere, perché da ora innanzi, in questa casa si cambia regime. (*al figlio*) Te, l'hai voluto i' barroccio? O tira la stanga, ora! Da ora in poi tu devi pensare all'Isotta e alla creatura che nascerà, sicché metti i' capo a i' posto e domani vieni in cantiere a tenermi i conti.

Berta: (*al figlio)* I' tu' babbo stavolta gli ha proprio ragione!

Gastone: Brava! Questa l'è una delle poche cose a garbo che t'ho sentito dire! (*poi, al figlio*) E in futuro, un lo mettere più il carro avanti ai buoi perché, se poi le cose le un vanno, ci si può rimanere parecchio male. E questo lo dico anche per me, intendiamoci!

Demetrio: Tu hai ragione, babbo. Da oggi riporrò tutti i sogni di gloria ni' cassetto e mi dedicherò solo all'amministrazione della ditta e alla mia futura moglie.

Isotta: (*abbracciandolo)* Oh, i' mi' Demetrio!

Demetrio: La mia Isottina...

Gastone: (*cingendo affettuosamente le spalle del figlio, sorridendo*) Certo, ora te lo posso anche dire... quando tu aprivi bocca per recitare, so' sincero Demetrio... tu mi sembravi una pecora che bela!

Demetrio: (*sorridendo*) E allora te, babbo? Un ciuco che raglia e te... tutt'uno!

Gastone: E quando tu hai fatto i' cane? *(misurandogli scherzosamente uno scappellotto*) Maremma che manate t'avrei tirato!

(Demetrio si ferma di colpo, sembra guardare lontano, immerso in altri pensieri)

Gastone: *(continuando)* Che bischeri siamo stati! Ma lo sai icché ti dico? Meglio così, che peggio, no figliolo?

(Demetrio continua a rimanere assorto, immobile, tutto compreso in altri pensieri)

Isotta: (*andandogli vicino, preoccupata*) Demetrio?

Berta: (*scuotendolo, allarmata*) Demetrio, icché c'è ?

Gastone: O che s'è incantato?

Demetrio: (*riscuotendosi, come da uno stato di trance*) No... pensavo... mah... se un posso diventare un attore, mi potrei mettere... a scrivere poesie! No, perché sento di avere "qui' certo non so che" per...

Gastone: *(assestandogli scapaccioni tra capo e collo e gridando*) No, eh? Nooooo!

(mentre si diffondono le note di "Dixieland '53" di Fred Buscaglione - versione remastered - tutti si fanno intorno a Demetrio, menandogli scapaccioni, mentre lui scappa riparandosi la testa con le mani. Tutti gli corrono dietro)

SIPARIO

(dopo alcuni istanti, a sipario chiuso, mentre la musica si smorza lentamente, Demetrio e Isotta compariranno sul proscenio, indossando i loro bravi occhiali graduati. Lei reggerà in braccio un neonato (un bambolotto) avvolto in una coperta, a cui avranno posto sul naso degli occhialini altrettanto graduati. Mentre i due cullano il bambino, verranno subito raggiunti da Berta e

Gastone, da Wilma e Gigi, e quindi da Grazia, Graziella e... Fiorella. Tutti si faranno intorno al neonato per vezzeggiarlo.)

Wilma: Dite la verità, ma come l'è bellino, eh?

Berta: (*facendogli le moine)* E ghiri... ghiri... ghiri... e ghiri... ghiri... ghiri...

Grazia: *(con malignità, guardando il neonato e poi Demetrio*) Certo, questo bambino somiglia tutto a i' su' babbo... *(poi dubbiosa, guardando gli spessi occhiali di Isotta)* … o alla su' mamma?

Gastone: *(tronfio*) Ma allora vu siete cieche! Somiglia tutto me, invece!

Fiorella: (*squadrandolo*) Uhm... per nulla!

Graziella: (*tendendo l'orecchio e fraintendendo*) La culla? Di certo, poerino, un dorme mica in piedi!

Isotta: (*vezzeggiando il neonato*) Ghiri... ghiri... ghiri...

Wilma: (*vezzeggiando il neonato*) Bubi... bubi... bubi...

Demetrio: (*ai presenti*) Però... guardatelo bene! Un sembra anche a voi che ci abbia... sì, che ci abbia proprio un...

Tutti: (*all'unisono, allarmati)* … un certo non so che??

(Gastone gli tira un sonoro scapaccione tra capo e collo)

Demetrio: Ma nooo!... Ci ha un dente!

Tutti: (*all'unisono, sollevati*) Aaaah!

Isotta: (*guardando meglio il neonato, dubbiosa*) Oddio... però... guardandolo meglio... ci ha anche un certo non so che!

Gastone: (*sfilandole di braccio il neonato e correndo via*) No, eh! Questo un vu me lo rovinate!

(Mentre di nuovo si diffondono le note di "Dixieland '53" di Fred Buscaglione - versione remastered - tutti gli corrono dietro)

FINE